

Il Carroccio

Rivista del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano - Anno XXVI - N° 62 • dicembre 2014



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - LOMI





La Dolce Legnano

Dal 15 al 24 dicembre

con una spesa minima di
€ 30,00 ti regaliamo uno

SCONTO DEL 30%

su tutti i prodotti confezionati

AUGURI!



Pasticceria fresca - Torte per compleanni e feste - Caffetteria - Croissanteria - Caramellaria - Prodotti da forno

LEGNANO Via Abruzzi 14 - 0331.574509



segui su Facebook

ORARI: 7.30-19.30 orario continuato - Domenica 8.30-13.00

Publicità & Marketing PUBBLIDELTA 800.105.100

L'EDITORIALE

Eccoci al consueto numero natalizio del Carroccio, con cui vogliamo innanzitutto esprimere i nostri auguri al mondo del Palio e alla città tutta. Un anno, quello appena passato, che ha visto la pubblicazione di diversi libri e guide, di storie e fotografie che dimostrano l'amore mai sopito per la nostra Legnano e per quello che era nelle sue fattezze di qualche anno fa. Abbiamo voluto presentarveli nelle righe degli stessi autori. In apertura il saluto dei Mons. Cairati, la relazione morale del Gran Maestro e un'intervista a Romano Colombo sull'annata paliesca; i dieci anni dell'Oratorio delle Castellane e la preparazione delle hostess per accompagnare i visitatori attesi per Expo. Il calendario della locale sezione dell'ass. naz. Carabinieri dedicato al Palio di Legnano, il viaggio sotterraneo degli speleologi alla ricerca dei cunicoli che univano il castello a luoghi più sicuri in caso di attacchi o assedi. Poi l'altro viaggio, che ci concediamo sempre con piacere, nella storia, a partire dal saluto di Sara Piccolo Paci a Jacques Le Goff, indimenticabile maestro recentemente scomparso. Interessante l'articolo del prof. Galloni sul libro da poco uscito di Serena Ferente, in cui si parla di una famiglia, i Cotta, che a Legnano ebbero una rocca. Siamo contenti di avere sulle nostre pagine il racconto del Trofeo Carroccio di scherma femminile, che ha portato su scala mondiale il nostro "marchio di fabbrica". Franco Pagani ci offre un'altra perla del suo inesauribile scrigno con la lettera inviata

dal comune di Legnano ad altri enti (nel nostro caso al comune di Sassetta, in provincia di Pisa) per sollecitare finanziamenti a sostegno del monumento al guerriero, ritratto in una rivista francese dell'epoca nella sua prima versione... di cartapesta!

Continuiamo nella ricerca dei fantini che hanno fatto la storia del Palio, e questa volta tocca a Cittino, nome molto caro ai contradaioli di Legnarello in quanto artefice dell'ultima vittoria giallorossa.

Da questo numero inizia la collaborazione con l'agenzia La Pubblicità di Paola e Roberto, che si occuperà della raccolta pubblicitaria, con loro condividiamo gli auguri per un Carroccio sempre più bello e "sostenibile"!



www.collegiodeicapitani.it

Il Carroccio

Edito dal

Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano
Reg. n° 35 del 22 gennaio 2007 - Tribunale di Milano

Redazione, direzione e amministrazione

Cenobio - Castello di Legnano - Tel. 0331.597350

Direttore Responsabile Luigi Marinoni

In redazione

Donato Lattuada, Valentina Colombi

Coordinamento e segreteria

Donato Lattuada e Ennio Minervino

Tel. 347.3581740 - segreteria@collegiodeicapitani.it

Fotografie

Valentina Colombi, Gianluca Sgariglia, Giuseppe Cozzi,
Sergio Gualniera, Luca Rossin, Linda Frosini

Progetto grafico

Random Lab - Francesco Nicolini

Tel. 392.9582114 - info@randomlab.it

Stampa

Tipografia Alphaprint, Busto Arsizio (Va)

Raccolta pubblicitaria

Ag. La Pubblicità - Via Buonarroti, Legnano

il Collegio dei Capitani
e delle Contrade
porge sinceri auguri di Buon Natale
e Felice Anno Nuovo



MONACI COSTRUZIONI



Via B. Melzi, 9 - 20025 Legnano - Tel. 0331 547271 - Fax 0331 592638 - www.monacicostruzioni.it



LEGNANO

Guarda - Assaggia - Gusta

ENOTECA

TUTTO ALLA SPINA!!!

CORSI ED EVENTI



**Balsamici, Olii, Liquori, Distillati, Vini
DIRETTAMENTE DALLA BOTTE**

Andrea Porrini
Via Giulini 4/A (traversa C.so Magenta)
20025 Legnano (MI)
Tel. +39 0331.542032 - Cell. 349.3825220
severinoporrini@alice.it

SIAMO APERTI TUTTI I GIORNI
dalle 10.00 alle 13.00
e dalle 16.00 alle 20.00
DOMENICA SEMPRE APERTI
(CHIUSO Lunedì mattina)

Monsignor ANGELO CAIRATI

CONVIVIALITÀ NELLE DIFFERENZE



Mentre mi si chiedeva un articolo per questa bella rivista, mi risuonava nella mente l'espressione "convivialità delle differenze", che rimanda ad Ivan Illich. Nel dicembre 2002 egli moriva a Brema. Fu uno dei più grandi sociologi del nostro tempo. Famoso il suo saggio intitolato *La convivialità*. In esso il nostro Autore sostiene il primato delle relazioni sulla funzionalità, sull'organizzazione, sulla produzione, per una società sostenibile. Così vedo il Palio, grande e bella tradizione della nostra Città. Occasione, per molti, di socializzare e intessere rapporti significativi. Possibilità di abitare il nostro territorio con il gusto dell'appartenenza.

Otto sono le contrade, con i loro colori e i loro manieri, legate da un comune intento agonistico, ma anche 'cavalleresco'. Il valore del Palio però, non può essere relegato solo nella sfera folkloristica, ma va colto anche nella sua valenza pedagogica, soprattutto per le giovani generazioni. Mi spiego meglio. Stiamo parlando di una realtà che comporta una spiccata dimensione competitiva, esibita dalle reciproche tifoserie con canti

e slogan 'variopinti'; ma, di fatto, il Palio è un gioco e gioco deve restare. Il filosofo e teologo Romano Guardini spiegava, negli anni '20 del secolo scorso, che il gioco è qualcosa di estremamente serio, segnato da regole precise, ma è anche caratterizzato dalla 'gratuità', intesa come passione per le cose fatte bene. Ecco allora la vocazione del Palio: educare tutti ad una convivialità delle differenze, all'unità nella diversità, all'agire per una comune passione, nel rispetto di chi la destina altrove. Grazie dunque alle donne e agli uomini del Palio, per il lavoro che svolgono lungo tutto l'anno, per rendere più bella e accogliente la nostra Città. Personalmente debbo sottolineare, che da tutti mi sono sentito sempre accolto e rispettato per quello che sono: un uomo, un cristiano, un prete.

Aggiungo che, per la Chiesa locale, è una grande occasione l'essere coinvolta nelle attività paliesche. Il suo fine, infatti, è proprio contribuire a realizzare un'unità di intenti nella Civitas in cui vive. È quello che in termini più moderni chiamiamo il bene comune, che, per definizione, è il bene di tutti e di ciascuno.



Mons. Cairati saluta il Sindaco e la Magistratura del Palio, il 5 novembre in occasione della festività del Santo Patrono nella Basilica di San Magno



ERA IL CARROCCIO...

DA MILANO E I SUOI MONUMENTI

di Carlo Romussi, Milano 1913 - ed. Sonzogno

Era il Carroccio un gran carro coperto di un drappo scarlatta a fregi d'oro e tirato da quattro coppie di buoi con le gualdrappe dai civici colori, il bianco ed il rosso. Nel mezzo del carro s'innalzava un'antenna, alla cui cima, terminata da un pomo dorato, era appesa una campana: sotto di questa sventolavano due candide bandiere che scendevano ad ombreggiare un piccolo altare sormontato da una croce «sulla quale era dipinta (scrive Arnolfo) l'immagine del Salvatore con le braccia stese e l'occhio rivolto alle schiere circostanti.»

Sopra questo carro si ponevano inoltre lo scrigno militare, il deposito di farmacia ed ogni cosa preziosa, e intorno ad esso si raggruppavano i più valorosi campioni.

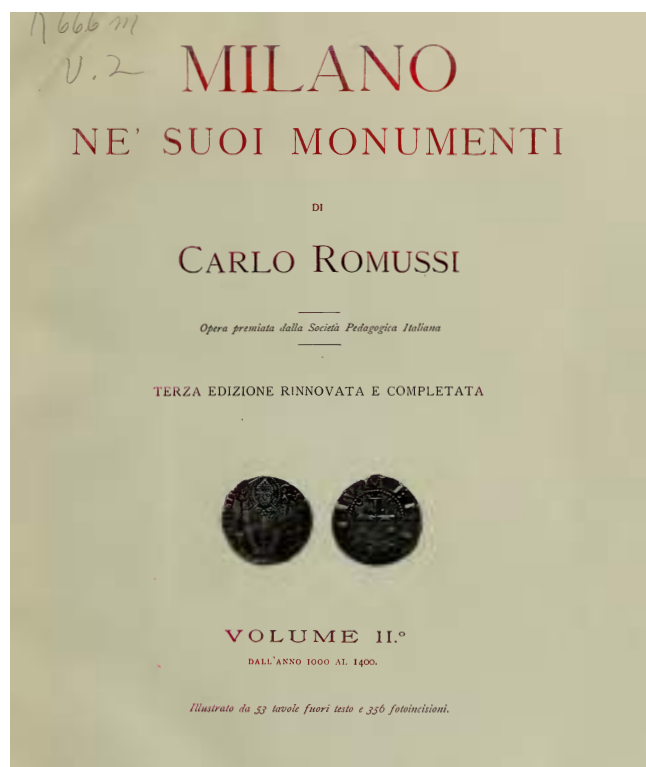
Abbiamo detto che il Carroccio rappresentava la casa lontana: la sua campana dava il segnale dei sacri riti ed allora i novelli guerrieri, tolti alle fatiche agricole ed al lavoro delle officine, genuflessi nel campo, con gli occhi fissi alla bandiera del Comune, che sventolava dall'antenna, volgevano il pensiero alla famiglia che avevano da poco abbandonata, e la preghiera usciva dalle loro labbra mista ai sospiri.

Ma non era consentita la debolezza: il sacerdote dall'altare li benediceva invocando sovr'essi il Dio degli eserciti e la protezione di Ambrogio: i tubatori davan fiato alle trombe: i popolani sorgevano come un sol uomo, e, animati dai possenti affetti di religione, di patria e di gloria, si slanciavano fidenti contro il nemico. Non conoscevano i sistemi militari, è vero; ma che importa? sapevano che dietro di loro vi era il sacro Carroccio da difendere, perchè sovr'esso stavano la rappresentanza del Comune, i sacerdoti, i feriti: sapevano che il nemico era davanti in armi, che minacciava la rovina della loro città, e con l'impeto cieco della fede e della disperata difesa per la salvezza dei loro cari, al grido di sant'Ambrogio! assalivano, combattevano, sbaragliavano gli addestrati cavalieri⁽¹⁾.

L'arte non ci conservò la forma dell'antico Carroccio: il pittore Campi nel secolo XVII lo disegnò secondo le memorie cremonesi; noi riproduciamo il Carroccio dalla miniatura dello Speluzzi, pubblicata dall'Annoni e che fu accolto, come il più verosimile, dal comitato del settimo centenario di Legnano⁽²⁾.

La croce, che si scorge nel nostro Duomo vicino alla porta della destra navata entrando, ritiensi da molti quella stessa inalberata da Ariberto sul primo Carroccio: troppi argomenti combattono la tradizione popolare⁽³⁾. «È questa (scrive il Giulini) una gran croce fatta d'assi, coperta di lastre di rame, sopra delle quali si scorge l'immagine del Crocifisso formata a bassorilievo, coperta di colori e d'oro. Intorno a quella immagine, che è grande

in proporzione della croce, vi sono alcune piccole figure, egualmente a bassorilievo, ricoperte d'oro; cioè sopra al titolo due medaglie con due immagini simboliche che rappresentano il sole e la luna che si oscurano alla vista del Redentore: dove terminano le braccia del crocifisso vi è da una parte la beata Vergine, dall'altra san Giovanni; e finalmente sotto, ai piedi del Signore, si vede il ritratto d'Ariberto distinto con le parole scritte sopra il suo capo; «Aribertus Indimianus Archiepiscopus».



(1) «Ariberto... per dare a quella, che fu la prima di tutte le moderne fanterie, un principio d'ordine e di stabilità, pianta un altare sopra un carro e uno stendardo sopra l'altare. Quello stuolo di divoti, che con la picca in mano si stringe intorno al Carroccio consacrato, è il primo rudimento delle moderne società.» Carlo Cattaneo, *Introduzione alle Notizie naturali e civili sulla Lombardia*.

(2) Il proposto Carlo Annoni, dotto ricercatore di memorie storiche, nel suo volume sui Monumenti dell'epoca di Ariberto (1872), pubblica il Carroccio alla battaglia di Legnano che noi abbiamo riprodotto nella prima tavola di questo volume. Gaetano Speluzzi, valentissimo miniatore, riferì d'aver copiato il Carroccio da un'antica pergamena prestatagli da lord Edvart Enghin, splendido raccogliitore di antichità medioevali italiane. Osserviamo però che il primo Carroccio non aveva i vessilli bianchi con la croce rossa perchè non era ancora stato inventato lo stemma del Comune: dall'antenna pendevano, allato al crocifisso, due grandi veli bianchi. I due partiti, il popolare e il patrizio, si distinguevano però, il primo col color bianco, il secondo col rosso, che furono, d'allora in poi, i colori di Milano.

È questa l'immagine che abbiamo riproposto nella nostra copertina (ndr).

(3) L'Annoni nel libro poc'anzi citato, propugna l'opinione che la croce di Ariberto sia quella posta sul primo Carroccio da quell'arcivescovo inventato. Ma lo fa con maggior calore di cittadino innamorato della sua tesi che con validità di argomenti. Fu confutato facilmente dal dottor Carlo Casati.

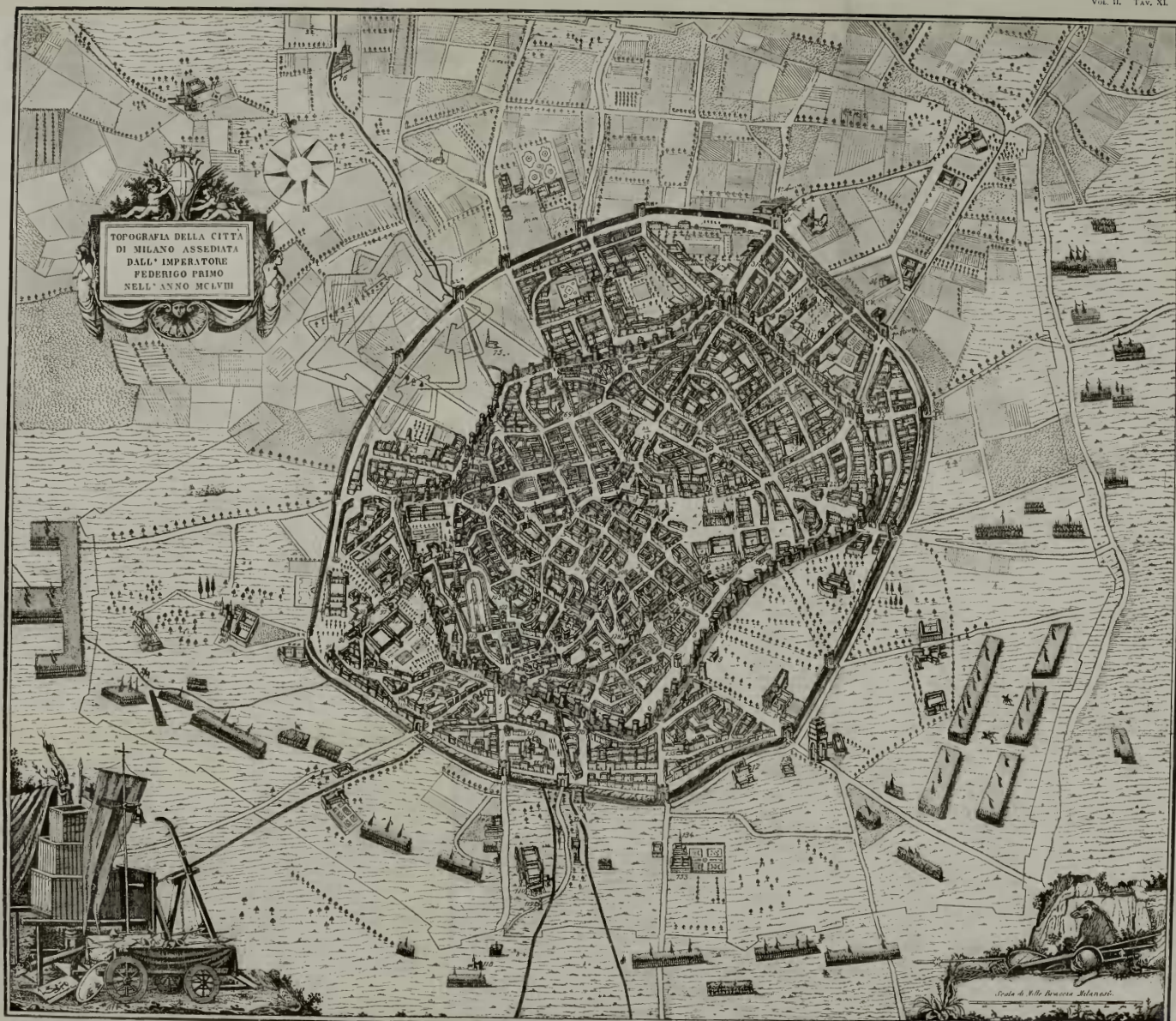
I.

MILANO NEL MILLE - MONUMENTI E COSTUMI
TRASFORMAZIONE DELLA CITTÀ
E DEL POPOLO
GLI AVANZI DEL PAGANESIMO
GLI UMILIATI.



A data del mille, che doveva segnare il finimondo secondo una profezia inventata da fanatici superstiziosi che presentavano al volgo come cosa salda i sogni di cervelli malati, passò come tutte le altre senza lasciar traccia in Milano. La devozione, rinfervorata dalla paura, aveva bensì fatto aumentare i doni alle chiese che dopo il mille troviamo più numerose e più ricche; ma non si era fermato il moto ascendente del popolo verso l'eguaglianza delle classi.

Vol. II. Tav. XI.



Milano nel suo monumento.

ROMANO COLOMBO

GRAN MAESTRO DEL COLLEGIO DEI CAPITANI E DELLE CONTRADE

29 settembre, in Castello - Relazione Morale anno paliesco 2013/14

Buonasera a tutti i soci intervenuti, prima di iniziare la relazione morale sull'anno appena trascorso, chiedo di rivolgere un pensiero a ricordo dei nostri soci prematuramente scomparsi, che ricorderemo in Basilica con la messa di suffragio in collaborazione con la Famiglia Legnanese.

I numeri dicono spesso molto ma non tutto. Indubbiamente i grandi numeri espressi nella giornata del Palio, della Provaccia e dei Manieri Aperti esprimono uno stato di salute del mondo Palio, arricchito in modo particolare dall'ingresso di molti volti giovani nelle contrade.

È trascorso un anno dall'insediamento nel mio secondo mandato a Gran Maestro del Collegio dei Capitani e delle Contrade, dopo il primo ricco di soddisfazioni, ho iniziato questa nuova avventura con lo spirito giusto e vorrei ringraziare il mio Vice, il mio consiglio direttivo che mi hanno supportato in tutto e aiutato a sviluppare e realizzare i punti del mio programma. Un ringraziamento particolare ai soci eletti alle cariche di revisori dei Conti e nei Provibiri, e uno speciale ringraziamento alle Reggenze e alle Contrade per la loro grande collaborazione, così come a tutti i soci.

Una particolare riconoscenza al supremo magistrato, sindaco della Città Alberto Centinaio, al Past President della Famiglia Legnanese Comm. Luigi Caironi per la fattiva e instancabile collaborazione in questi anni con il nostro amato mondo, un benvenuto al neo presidente Gianfranco Bononi che saprà sicuramente proseguire nel cammino già indicato dal suo predecessore sempre al fianco del Collegio e della Città, e al Cavaliere del Carroccio Mino Colombo.

In un periodo di grossa congiuntura economica vada un plauso alle nostre contrade, che riescono a trasmettere i valori e le tradizioni, ed essere centri di aggregazione e di solidarietà nel creare quel grande entusiasmo che porta poi a un unico risultato, che tutti abbiamo potuto ammirare: un grande Palio ricco di soddisfazioni e di partecipazione totale a tutte le manifestazioni collaterali.

A questo proposito vorrei ricordare come il memorial Luigi Favari, la Provaccia, si confermi il nostro fiore all'occhiello. Anche quest'anno ha conseguito un ottimo incasso, ancor superiore alle precedenti edizioni, grazie alle Contrade che hanno portato fantini e cavalli di notevole spessore tecnico contribuendo all'ottima riuscita della serata, gestita in modo impeccabile dal mossiere Renato Bicolotti. Di contorno, ma non di minor valore, la gara dei piccoli fantini con i pony che sta riscuotendo sempre più successo nel pubblico che affolla gli spalti il venerdì prima del Palio.

Quest'anno, grazie all'aiuto dei capitani e in collaborazione con l'associazione il Barbero, ci sono state tre corse di preparazione, abbiamo continuato nella tradizione riproponendo il Gran Premio del Collegio dei Capitani e delle Contrade nella nostra pista presso l'Azienda agricola l'Usignolo a Borsano di Busto Arsizio, richiamando un notevole pubblico e riscuotendo come sempre un grosso successo, con la partecipazione dei maggiori fantini che hanno poi disputato il Palio.

Un grosso plauso va alla Commissione Costumi presieduta da Riccardo Ciapparelli, realtà consolidata che, oltre ad occuparsi della gestione del Museo del Palio presso il Castello, cura le varie mostre programmate nell'arco dell'anno. In particolare, quest'anno ha organizzato la conferenza La Memoria, la storia, la meraviglia. Un medioevo che parla, lezione tenuta dai professori Paolo Galloni e Adelaide Ricci che sicuramente ci aiuterà a interpretare meglio quei secoli nella nostra sfilata storica.

Continua la fattiva collaborazione con l'accademia milanese delle Belle Arti di Brera, che anche per lo scorso Palio ha realizzato il peso firmato da un suo docente, il professor Nicola Salvatore. Il Collegio dei Capitani e delle Contrade ha deciso di destinare per quest'anno la borsa di studio della Famiglia Legnanese a studenti dei corsi di Scenografia e Storia del Costume della stessa accademia.

Nell'arco di questo anno abbiamo consolidato la collaborazione con le Associazioni del Volontariato legnanese, e con l'aiuto dell'Oratorio delle Castellane siamo sempre al loro fianco per dimostrare che il Palio è anche solidarietà verso le persone meno fortunate. Un grosso ringraziamento al direttore e ai collaboratori del nostro magazine Il Carroccio, una rivista che grazie a un'ottima impostazione editoriale e di grafica conquista sempre più appassionati, e non solo di Palio; sempre nell'ambito della comunicazione, grande successo riscuote anche il nostro sito che nell'ultimo anno ha avuto novantamila contatti per più di trecentomila pagine lette, mentre nei suoi cinque anni di vita ha superato la più che rispettabile quota di un milione.

Ottimamente accolta anche la pubblicazione Emozioni in Immagini, il Racconto di un Anno di Palio con allegato DVD posto in vendita nelle edicole cittadine.

Notevole esito positivo ridesta, da un paio d'anni, la rivisitata Veglia della Croce, un cambiamento da me voluto che ha trovato l'approvazione entusiastica prima di Monsignor Galli, poi dell'attuale Prevosto della Città Monsignor Cairati, con la presenza del coro e dell'orchestra Amadeus a sottolineare con particolari

canti e musiche lo spirito mistico della cerimonia della veglia, suscitando emozione in tutti i presenti. Per la perfetta organizzazione delle cerimonie di rito, dei Manieri Aperti e specialmente per la notte bianca con il Palio in passerella, il mio plauso va alle Contrade, che in breve tempo hanno messo a disposizione risorse umane, costumi e accessori che hanno contribuito a rendere questa serata indimenticabile, degno coronamento a una magnifica sfilata storica che, scusate se mi ripeto, considero la migliore d'Italia, salutata da un enorme successo di pubblico e attenzione mediatica. Doveroso un grazie particolare a Vinicio Concept Store per la collaborazione. Permettetemi inoltre di ringraziare quelle contrade che hanno condiviso con il Collegio

l'onere della diretta televisiva.

L'anno 2015 è l'anno del sessantesimo anniversario di fondazione del Collegio dei Capitani. Abbiamo indetto una riunione con i soci per stilare il programma dei festeggiamenti, e il direttivo sta vagliando alcune proposte. Sicuramente EXPO sarà una grande occasione per la nostra amata città, una vetrina a livello mondiale che può far conoscere le bellezze dei nostri costumi in tutto il mondo.

Prima di concludere il mio intervento, vorrei portare a Vostra conoscenza la presenza notevole di personaggi in costume all'ultima Coppa Bernocchi, richiesta a gran voce dall'Unione Sportiva Legnanese, con notevoli apprezzamenti da parte del mondo ciclistico e con le riprese della RAI.



ROMANO COLOMBO

GRAN MAESTRO DEL COLLEGIO DEI CAPITANI E DELLE CONTRADE

Intervista di Luigi Marinoni

Come sempre, chiediamo al Gran Maestro del Collegio dei Capitani e delle Contrade un bilancio dei dodici mesi appena trascorsi.

Non vorrei ripetermi, poiché nella mia relazione morale ho esposto il resoconto dell'anno paliesco. Posso solo aggiungere una sottolineatura, per ribadire come tutte le Contrade in questo contesto socioeconomico non facile, si siano prodigate affinché il livello molto alto della nostra manifestazione rimanesse tale. Rafforzo ancora una volta il mio sentito "grazie" a Gran Priori, Capitani, Castellane, Gran Dame e contradaiooli tutti per l'impegno, il tempo e l'amore che dedicano. Rivolgo un saluto particolare ai Gran Priori delle Contrade Sant'Ambrogio, San Domenico, Sant'Erasmo e San Martino, ai Capitani delle Contrade Sant'Ambrogio, San Domenico e Sant'Erasmo che passano le cariche ai nuovi Reggenti. Nel corso di questi anni abbiamo fatto squadra compatta insieme agli altri componenti del Capitolo, facendo scelte e prendendo decisioni molto importanti nonostante, e mi ripeto, il periodo sfavorevole. Per questo mi mancheranno e ci mancherete molto. Un grande benvenuto ai Reggenti di nuova nomina, alcuni molto giovani, ma tutti ben motivati come ho avuto modo di constatare nei primi incontri, dandomi convinzione che ci amalgameremo molto presto.

Il 2015 sarà un anno speciale, il sessantesimo dalla fondazione del Collegio.

Il 2015 sarà un anno speciale sia per il sessantesimo della fondazione del Collegio che per l'evento Expo. Sicuramente un anno molto impegnativo che ci vedrà parecchio sotto pressione per cui anticipo i miei ringraziamenti.

Per Expo 2015 ci sono vari progetti che potranno essere realizzati secondo le potenzialità economiche. Sicuramente in porto abbiamo un gruppo, che si sta costituendo, per ospitare nella nostra città delegazioni straniere sia scolastiche che turistiche e imprenditoriali. Anche per il 60° del Collegio ci saranno piacevoli sorprese. Ripercorreremo il passato per capire la storia, le idee, le passioni, i sogni dei fondatori per meglio identificare il presente e porre le basi per il futuro. Un vecchio proverbio Masai dice: "I giovani corrono veloci, gli anziani conoscono la strada".

Romano Colombo è la figura più longeva nell'attuale direzione del Palio.

È vero, il Cavaliere del Carroccio, il Sindaco, sono in carica da molto meno tempo. Gianfranco Bononi ha preso da poco il posto che è stato per tanti anni di Luigi Caironi, e a tutt'e due voglio formulare i miei migliori auguri.



foto di Gea Somazzi



Anche il Monsignore è di nomina recente...
 L'ho visto molto disponibile, aperto verso il mondo Palio.
 Il confronto è iniziato nel migliore dei modi, ha espresso apprezzamento per alcune cose e ci ha invitato a comportarci meglio in altre, sono sicuro che sapremo incontrarci al meglio.
L'anima del Collegio sono le contrade.
 Di più, le contrade sono l'anima del Palio, di Legnano stessa, lo vediamo tutti gli anni in quella bella manifestazione che sono i Manieri Aperti, fiore



all'occhiello della città. Hanno fatto grandi passi avanti, mettendoci sempre una grande energia, basti vedere la sfilata con costumi sempre più belli e fedeli al contesto storico. Un plauso alle contrade tutte e insieme a loro alla commissione costumi che, pur in momenti

economicamente difficili, non hanno ceduto di un millimetro sul piano dell'eccellenza.

Una soddisfazione personale?

Grande piacere quando alle cerimonie di investitura vedo presenti tutti i Reggenti in carica e non sempre accade per vari impegni personali. Ecco, questo vuol dire che la molla è ben caricata e possiamo pensare a ulteriori passi avanti, tutti uniti.

Grande la soddisfazione quando, direttamente o indirettamente, mostri o parli degli abiti della nostra sfilata a persone con responsabilità culturali sia italiane che straniere.

Grande emozione anche per la partecipazione dei nostri figuranti alla Coppa Bernocchi, così come nello stringere la mano e consegnare una targa del Collegio al campione delle due ruote Vincenzo Nibali.

Più che soddisfazione è un grande orgoglio personale essere il rappresentante delle nostre otto Contrade.



L'ORATORIO DELLE CASTELLANE COMPIE 10 ANNI

2004... 2014...

di Patrizia Mellini, Gran Dama di Grazia Magistrale

Otto Castellane reggenti convocate dal Collegio dei Capitani. Con ingenuità e orgoglio fu creato su un pezzo di carta L'Oratorio delle Castellane. Firme. Foto di rito. Nei mesi successivi ci interrogammo sullo scopo e la funzione che avremmo dovuto avere e pian piano iniziammo a prendere piede nelle scuole, con lezioni sul costume e i pranzi medievali. Molte le Cene fra Castellane: rappresentavano l'incontro fra generazioni e contrade differenti, idee a volte contrapposte. All'inizio non fu semplice, anche perché il mondo del Palio allora era un mondo prettamente maschile e il nostro arrivo fu visto da molti con sospetto; poi negli anni siamo riusciti, Gran Dame con Gran Maestri a trovare un punto d'incontro, una piacevole collaborazione che oggi si evince in molte manifestazioni, un appoggio a volte anche solo di presenza che però è fondamentale. L'Oratorio negli ultimi anni ha consolidato e affermato

le sue iniziative: dal torneo di Burraco il cui ricavato va in beneficenza, alle uova di Pasqua in piazza San Magno per i più piccoli, al rapporto con le scuole, agli aperitivi itineranti nei Manieri, al banchetto delle torte alle corse, al campionato Legnanese di sci che quest'anno si svolgerà a Madesimo, e naturalmente alle feste di presentazione e chiusura dell'anno paliesco.

Anni di lavoro a volte intenso, sempre finalizzato al bene comune nel trasmettere la passione per il Palio, per la sfilata storica con i nostri magnifici costumi, per ciò che fa parte di noi, della nostra cultura, del nostro cuore.

Per questo, in occasione dei nostri dieci anni abbiamo voluto organizzare una festa aperta a tutti dove i giovani che sono il nostro futuro possano conoscersi e in un futuro confrontarsi e aiutarci così a diffondere il nostro amore per il Palio.



UN MILIONE DI VOLTE... CLICK!

UN GRANDE RISULTATO CHE CI INORGOLISCE

di Donato Lattuada e Ennio Minervino

Un milione di volte grazie!
Non amiamo le autocelebrazioni, anzi ne rifuggiamo; non possiamo però far passare inosservata un'occasione utile per ringraziare tutti voi. Dalla nascita del nostro sito, con la sua implementazione nel web fino ad oggi, abbiamo raggiunto la più rilevante quota di un milione di pagine lette. Gli appassionati di Palio ci hanno da sempre gratificato della loro preferenza e i numeri sono lì a dimostrarlo, ecco il motivo per il quale vogliamo ringraziarli.

Un grazie, quindi, a tutti coloro che ogni giorno "sfogliano" le nostre pagine, a chi lo fa in modo saltuario e anche a chi ci controlla quotidianamente; un grazie a chi ci fa pubblicità e, perché no?, condivide solo in parte le nostre opinioni e a chi non le condivide proprio per nulla.

Di certo siamo cresciuti tutti insieme!

Con la nascita di www.collegiodeicapitani.it si è venuta a creare una nuova fonte di notizie sul Palio di Legnano, che rappresenta la nostra città, cui si è recentemente aggiunta l'altrettanto frequentatissima pagina facebook. Tutto unicamente per passione verso la nostra manifestazione, quella che ci inorgolisce ogni anno alla fine di maggio.

Permetteteci di ringraziare anche tutte le persone che hanno reso possibile ciò: a partire dai past Gran Maestri Norberto Albertalli, con cui abbiamo iniziato questa avventura, e Alberto Romanò con cui abbiamo condiviso l'aggiornamento delle nostre pagine, fino a Romano Colombo attuale Gran Maestro che ci conferma da sempre la sua fiducia.

Un grazie sentito a tutti i Consigli Direttivi che si sono susseguiti in questi anni, alle Contrade che ci inviano sempre i loro aggiornamenti, alle collaborazioni esterne da tutta Italia che ci hanno dato fiducia e sostegno.

Al gruppo fotografico che, con il sito, fa bella anche la nostra rivista *Il Carroccio*: Valentina Colombi, Gianluca Sgarriglia, Luca Rossin, Franco Profera, Clopinne Malousenne, Giuseppe Cozzi, Stefano Borsani, Sergio Banfi, Martina Folco Zambelli e Dardo Gaudin.

A Monica Persico di Mweb Solution che ha creato con noi le pagine che oggi sfogliate in così tanti e che, nel prossimo futuro potranno forse cambiare per migliorare sempre di più il nostro modo di comunicare.

Senza di loro tutto questo non sarebbe possibile.

Un contagio che sta coinvolgendo sempre più persone e che, continuando in questo modo, ci porterà prestissimo a ringraziare due milioni di volte...

Continuate a seguirci e grazie ancora a tutti voi!!



LEGNANO SI PREPARA AD ACCOGLIERE I VISITATORI DI EXPO

di Roberto Clerici

Numerose e variegata sono le manifestazioni che sono state ipotizzate per accogliere i visitatori di un appuntamento unico e irripetibile che ci viene offerto e che si snoda nei sei mesi di apertura dei padiglioni di 146 nazioni che esporranno il meglio delle loro produzioni. Il tema principale è quello del cibo e delle lavorazioni agricole, con incontri e convegni sui temi dell'alimentazione. Le stime fatte dagli esperti parlano di venti milioni di visitatori, che soggiureranno con una media di tre/quattro giorni in Milano e dintorni. È proprio a queste persone che va la nostra attenzione. Dopo un'intera giornata passata tra i padiglioni dell'esposizione mondiale, rilassarsi tra la visita di una mostra e a seguire la cena con piatti della cucina medioevale in un maniero di Contrada con musiche e attrazioni, è un progetto sicuramente di molto interesse. A questo proposito su iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Legnano, con l'apporto dei rappresentanti dell'ufficio manifestazioni, della Famiglia Legnanese e del Collegio dei Capitani, è stato redatto un programma di massima. Per accogliere in maniera adeguata gli ospiti sia dei diversi paesi che degli italiani, si è costituito un gruppo di volontari provenienti da tutte le Contrade, con conoscenza delle lingue, per guidare nella visita legnanese gli ospiti sia di gruppi organizzati da agenzie

specifiche che da singoli visitatori.

Oltre alle lingue più diffuse, inglese tedesco e francese, abbiamo esperti che parlano giapponese, russo e persino arabo.

Direi che il progetto è ambizioso e stimolante, ragazze e ragazzi che hanno aderito con entusiasmo si stanno preparando con serietà e tanta professionalità. Per questo sono coordinati da Riccardo Ciapparelli per l'organizzazione generale, Amanda Colombo, Giorgio Re, Alessio Marinoni e il sottoscritto per la storia di Legnano e del Palio, con un'attenzione particolare al nostro prezioso e unico patrimonio di costumi d'epoca. Di primaria importanza deve essere la comunicazione di questi eventi rivolta a richiamare il pubblico a visitare i luoghi e le manifestazioni che si svolgeranno da maggio a novembre nella nostra città. La proverbiale cordialità legnanese e la capacità organizzativa delle nostre istituzioni, sapranno accogliere in modo adeguato le numerose persone che soggiureranno anche se per pochi giorni, nella nostra città, che può offrire molto e far riscoprire ai viaggiatori delle più diverse culture e paesi, aspetti e curiosità uniche.

Alle ragazze e ai ragazzi che si sono messi a disposizione della Città, un augurio di un sicuro e gratificante successo.





Morello, tutta la magia del Natale.

Panettoni artigianali

•
Cesti Natalizi

•
Regali gastronomici

•
Ampia selezione di vini e distillati

Corso Magenta, 36 - Legnano - Tel. 0331.547342
via A. da Giussano, 9 - Legnano - Tel. 0331.541699



L'ambulatorio odontoiatrico del dottor Giorgio Ruschena si trova a Legnano ed è specializzato in odontoiatria biologica e naturale.

Il dottor Giorgio Ruschena mette a disposizione dei pazienti tutta l'esperienza maturata nel settore in 25 anni di attività. Lavora infatti anche nel reparto di odontoiatria biologica e naturale presso l'istituto stomatologico italiano (I.S.I.) di Milano.

L'ambulatorio è dotato dei più moderni macchinari e rispetta con rigore le norme igieniche e di sicurezza vigenti.

NEWS

Cura e prevenzione
della malattia parodontale (piorrea) con
trattamenti microinvasivi e laser.



il dentista
di famiglia

logenzipubblicita.it

dr. Giorgio Ruschena - via Ugo Foscolo 18 - Legnano (MI) 20025
Tel. 0331 598510 - info@studioruschena.it

www.studioruschena.it



Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Legnano

La sezione legnanese dell'Associazione Nazionale Carabinieri ha dedicato il calendario 2015 ai novant'anni dell'elevazione di Legnano a Città, ma soprattutto al nostro Palio e ai sessant'anni del Collegio dei Capitani delle Contrade che cade appunto l'anno prossimo. Vi si parla della rievocazione storica, della Battaglia di Legnano e ogni contrada viene raccontata nei colori, nelle reggenze e nella storia. Ringraziamo il sodalizio che ha aperto per primo i festeggiamenti per l'importante compleanno del nostro Collegio.



Il Carroccio anni '70

Calendario 2015



2015: 60° di Fondazione Collegio dei Capitani

Il 16 marzo anno domini 1955 a Legnano, in via Rossini, presso l'abitazione del Cavalier Ennio Buttini i sotto elencati signori a capo delle rispettive contrade:

Ennio Buttini	Contrada San Bernardino	Angelo Raimondi	Contrada San Martino
Cesare Sironi	Contrada San Magno	Davide Casero	Contrada La Flora
Enzo Pagani	Contrada Sant'Ambrogio	Alberto Gianazza	Contrada Sant'Erasmo
Alfredo Lamperti	Contrada San Domenico	Ennio Guidi	Contrada Legnarello

fondarono IL COLLEGIO DEI CAPITANI DEL PALIO per unire in un unico consesso coloro che avevano ricoperto e che ricopriranno tale carica, per essere organismo di coordinamento e sostegno alle Contrade. Per volontà del Reverendissimo Prevosto della Città, Monsignore Virginio Cappelletti, veniva concesso loro di ritrovarsi presso la sacrestia della chiesa di Sant'Ambrogio. Successivamente il Monsignore fece dono al Collegio di una particolare spada per eseguire l'investitura religiosa dei Capitani; ancora oggi, a distanza di anni, alla solenne S.S. Messa sul Carroccio la mattina del Palio, il Monsignore reggente la città esegue tale cerimonia con la medesima spada.

Nel 1979 il sodalizio ha assunto la denominazione di COLLEGIO DEI CAPITANI E DELLE CONTRADE, ristrutturandosi in modo da costituire l'organo che rappresenta ufficialmente le otto Contrade al Comitato Palio.



Il 16 marzo anno domini 2015 il Collegio compie il 60° ANNO DI FONDAZIONE:

l'Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Legnano ha quindi pensato di evidenziare l'importante traguardo raggiunto, dedicando le successive pagine alle Contrade del Palio di Legnano che sembrano dividere ma in realtà compongono la Città di Legnano nella totalità del suo territorio.

I PASSAGGI SOTTERRANEI FRA IL CASTELLO DI LEGNANO ED I LUOGHI VICINI

R. Deputazione Lomb. Di Storia Patria, Sezione di Legnano: Memorie n. 8;
Guido Sutermeister: "Il Castello di Legnano" ottobre 1940

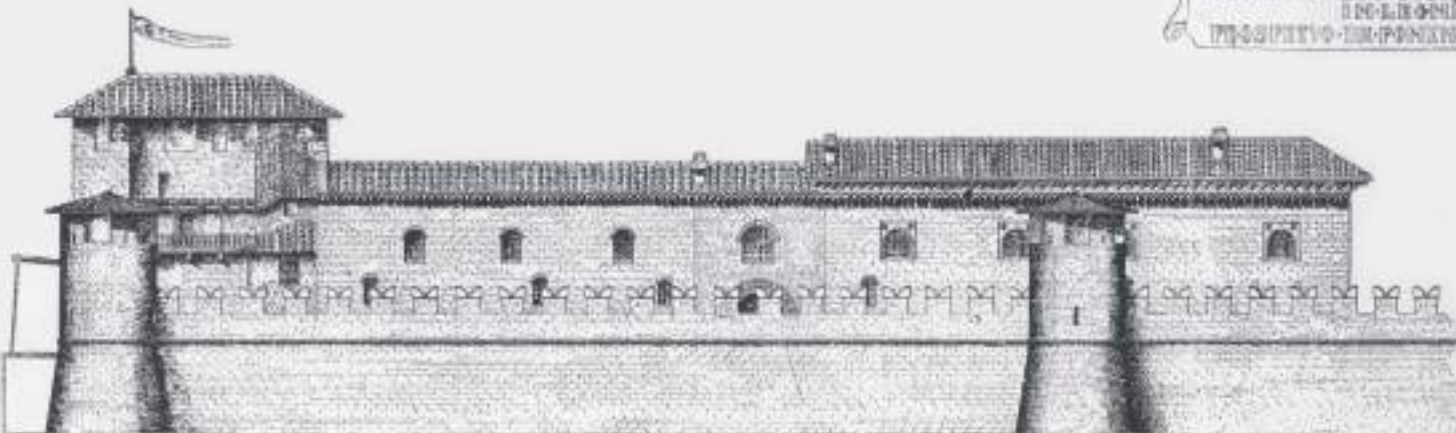
In quasi tutte le nostre borgate si parla di passaggi sotterranei che furono notati nell'andare dei tempi uscenti da qualche cantina dei palazzotti. Essi esistono realmente, ma invariabilmente questi cunicoli risultano accessibili per soli pochi metri, poi sono ostruiti



da frammenti del soprastrato. Si tratta di opere che ebbero ragione d'esistere nei sec. XIV e XV. Anche nel Castello di Legnano viene additata nella caneva (il deposito per la neve a servire per gli usi

domestici estivi, una cisterna profonda oltre otto metri e quindi più profonda del vallo che la circonda), una portina che fu murata quando la cisterna venne adibita a caneva, la quale portina è ubicata in direzione di S. Vittore, e si ritiene rappresenti l'andata al cunicolo che fu identificato in S. Vittore stesso, nella casa da nobili del 1400 che trovasi in via Magenta, 2. In questa casa, sul cui arco d'ingresso fa bella mostra uno stemma di famiglia non ancora sicuramente identificato (Famiglia Forni o La-Mairola o Lampugnani?) attualmente di proprietà degli eredi dell'Ing. Roberto Dell'Acqua, vi è infatti nella cantina un cunicolo che si estende in direzione del Castello, ma è tosto ostruito da terreno franato. È noto che vi erano i nobili Lampugnani residenti a S. Vittore e a Cerro, dei quali tuttavia parleremo ancora; ciò ci induce a pensare che tale cunicolo si riunificasse anche alle case di tali Signori. Anche dall'altro lato, verso S. Giorgio, vi è luogo a credere che vi fosse analogo cunicolo. Se ne parla in S. Giorgio, ove il punto d'arrivo poteva essere in quella casa detta "della Regina" sulla quale sino al 1930 si vedeva infisso uno stemma visconteo che fu poi asportato da un antiquario e disperso. Però anche i Crivelli possedevano in S. Giorgio un "Sedimen Magno" che vendettero all'Oldrado Lampugnani quando nel 1426 gli vendettero alcuni sedimi nel Castello e molti terreni circostanti. Il cunicolo era forse in comune per i Visconti ed i Crivelli? Rileverò inoltre l'osservazione fatta da un contadino, che in un suo podere che trovasi esattamente sulla linea di congiungimento fra S. Giorgio ed il Castello di Legnano, vi è un misterioso vuoto sotterraneo che risuona battendo il terreno col pal-ferro... cose che il tempo permetterà certamente di indagare opportunamente. In quei tempi alquanto oscuri per le continue guerriglie civili e militari, la possibilità di mutuo aiuto fra i Signori delle vicinanze era per essi garanzia contro sorprese improvvise.

CASTELLO-DE-S-GIORGIO
IN-LEGNANO
PROSPETTIVA-DE-FRONTALE



Ing. Guido Sutermeister
1940

UN VIAGGIO NEL PASSATO

GLI SPELEOLOGI NELLA CANEVA DEL CASTELLO DI LEGNANO

di Michael Bolognini, presidente Geographical Research Association di Busto Arsizio

Sabato 7 giugno 2014, alle ore 10, ha avuto luogo a Legnano un sopralluogo nella costruzione medievale nota come Castello Visconteo di Legnano. I tre team, coordinati da Geographical Research Association, riuniti per questo sopralluogo (gli speleologi di Young Survival, gli ossi Buchi di Gianluigi Minzon e la Protezione Civile Interarma di Legnano) dopo una prima e rapida ricognizione visiva hanno approntato gli strumenti utili alla discesa in una 'caneva', un'antica ghiacciaia presente nell'ala Est della costruzione circolare di quattro metri di diametro e un'altezza che va dai sei metri delle pareti agli otto della cupola.

La caneva è subito apparsa ricolma di detriti e rifiuti nel fondo. Lo spessore dello strato di detriti è poi stato accertato in più di un metro, dato che potrebbe modificare la reale altezza del manufatto.

La strategia concordata da Geographical Research è stata quella di predisporre tre fasi di indagini consecutive, utilizzando strumentazioni non invasive. Il georadar (strumento elettronico non invasivo capace di fornire una visione fino a otto metri al di sotto del suolo) è stato utilizzato all'interno della caneva per

verificare la presenza di anomalie del fondo della costruzione e delle pareti circolari. L'utilizzo di questo strumento ha registrato un'unica anomalia nel tracciato in direzione nord a lato di un arco nella parete visibile a occhio nudo, che presenta anche segni di cedimenti.

La seconda fase si è avvalsa di uno strumento poco invasivo: un trapano con punta di un metro, del diametro di circa due centimetri. Sono stati effettuati tre carotaggi: il primo in corrispondenza dell'anomalia registrata sulla parete, il secondo in direzione Est e il terzo all'interno della rientranza sotto l'arco di mattoni. Successivamente è stata inserita una telecamera a filo in ogni foro che ha permesso di controllare la presenza di eventuali anomalie.

La prima perforazione della lunghezza di un metro non ha evidenziato alcuna anomalia all'interno e oltre il muro. L'irregolarità registrata ha quindi altre cause, oppure è dovuta a qualche cosa al di sotto del livello raggiungibile ad oggi.

La seconda perforazione, sempre della lunghezza di un metro, è stata effettuata per scoprire lo spessore delle pareti della caneva. Tramite l'inserimento molto lento



della telecamera, sono state visionate le immagini, fino a che è cambiato il colore dei detriti. Segnando questo punto sul tubo contenente la telecamera, si è potuto determinare lo spessore delle pareti in cinquantotto centimetri.

La terza perforazione, della lunghezza di circa sessanta centimetri, si è dovuta arrestare a causa della presenza di un masso che il trapano non è riuscito a perforare. È stato però appurato che lo spessore del muro in presenza dell'arco è di soli venti centimetri, dato che collima perfettamente con quanto registrato dal georadar, che indicava uno spessore minore della parete in quel punto.



Questo primo sopralluogo non ha potuto giungere fino alla terza fase prevista: la rimozione di alcuni mattoni per poter accedere all'eventuale galleria ritrovata, in quanto le anomalie registrate non hanno portato ai risultati auspicati, ma lasciano ancora speranza per il futuro dell'esplorazione del Castello, bisognerebbe infatti poter studiare la caneva fin dal suo fondo, liberandola da tutte le macerie presenti al suo interno. Geographical Research auspica quindi un intervento in tal senso da parte del Comune di Legnano, che comunque ringraziamo per averci concesso i permessi necessari per poter effettuare questo studio approfondito. Intanto, lanciamo un appello a chi fosse a conoscenza di altri passaggi segreti, invitandolo a contattarci e, perché no?, a collaborare con noi nelle nuove ricerche.



www.geographicalresearch.com



San Francesco

Società Cooperativa Sociale

Residenza “Angelina e Angelo POZZOLI” *(residenza per anziani accreditata con Regione Lombardia)*

I nostri servizi:

- *Alloggio in camera doppia o singola con bagno annesso*
- *Vitto con menu settimanale e/o personale*
- *Assistenza medica*
- *Assistenza infermieristica diurna e notturna*
- *Attività riabilitativa*
- *Attività di animazione, riattivazione e socializzazione*
- *Assistenza amministrativa*
- *Musicoterapia e arteterapia*
- *Gite periodiche e vacanze estive*





Trafileria

CARLO GASATI

SPA

UNA STORIA NUOVA: JACQUES LE GOFF

di Sara Piccolo Paci

Il primo aprile di quest'anno è morto a Parigi Jacques Le Goff. Credo che, per i molti amanti della storia, quelli di March Bloch, Fernand Braudel, George Duby, Philippe Ariès e Jacques Le Goff, siano nomi conosciuti e apprezzati. Sono questi tra i più importanti autori moderni che hanno trattato di storia da punti di vista diversi dal passato, introducendo e applicando il concetto di storia sociale, tanto che il nostro modo di fare e insegnare storia oggi non può esulare dalle loro opere.

Qualche titolo? *La società feudale* (1939), di Marc Bloch, ha cambiato in modo radicale la nostra percezione del mondo dall'alto al basso medioevo, offrendo al lettore interpretazioni della storia legati ai meccanismi dell'economia e della logistica; ancora Marc Bloch è autore de *l'Apologia della storia – o Mestiere di Storico* – cui stava ancora lavorando quando venne fucilato dalla Gestapo, che rimane una delle riflessioni più coinvolgenti e profonde sul valore della storia quale insegnamento e formazione di una umanità migliore. Il libro era dedicato all'amico e collega Lucien Febvre, con il quale aveva fondato nel 1929 il giornale *Annales d'histoire économique et sociale*, vero caposaldo di un modo nuovo di intendere la storia.

Furono loro a iniziare un vero cambiamento nel modo di pensare il passato, introducendo innanzitutto un approccio multidisciplinare allo studio della storia: non più solo eventi e date, anzi, gli eventi e le date diventavano quasi corollari alla comprensione delle più ampie dinamiche sociali, vere e proprie analisi antropologiche dei comportamenti umani nello svolgersi degli eventi. Il loro sistema di pensiero divenne noto come Scuola delle *Annales*, nella quale si sono formati altri grandi studiosi.

Fernand Braudel è stato quello che ha suggerito un diverso modo di modulare il tempo della storia: fin dalla sua tesi di laurea *Civiltà e Imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II* (composta tra il 1940 ed il 1945 mentre era prigioniero dei tedeschi e basandosi sulla sola memoria, visto che la documentazione raccolta negli anni precedenti era stata messa in salvo dalla moglie), Braudel traccia tre grandi linee temporali sulle quali sviluppa la sua analisi. La prima prende in considerazione tempi e dinamiche profonde dei

mutamenti storici: il rapporto tra l'uomo e l'ambiente, ad esempio; la seconda considera i cambiamenti sociali, le relazioni tra gruppi e le dinamiche del potere, una visione più dinamica ma al tempo stesso dilatata degli avvenimenti; la terza analizza gli eventi nel loro rapido susseguirsi, la voce dell'individuo, i fatti, collocandoli



però, di volta in volta, nelle due linee temporali precedenti, per comprenderne meglio il valore al di là del singolo episodio e valorizzandone il ruolo di testimonianza.

Il cavaliere, la donna, il prete. Il matrimonio nella Francia feudale (1981) è forse uno dei cavalli di battaglia e dei libri più amati di Georges Duby. Nella sua numerosa produzione di studi storici, Duby percorre la società medievale analizzandone ogni aspetto, relazione, correlazione e dinamica. Logica conseguenza dei testi di Bloch e Febvre, i suoi libri entrano nel profondo e nel vivace della società feudale e medievale, fornendoci spaccati illuminanti su quella che era la vita, anche privata, dei nostri antichi predecessori. Fu uno dei primi a occuparsi attivamente del legame tra storia e geografia e anche della storia della donna, dando vita a una corrente di studi che oggi è più nota come *gender studies*, ovvero studi sulla storia dei generi sessuali, ipotizzando come essere uomo o donna possa aver condizionato la vita di una persona con conseguenze spesso imprevedibili.

Philippe Ariès ebbe una preparazione tecnica: capo del servizio di documentazione per l'Istituto dei Frutti e degli Agrumi delle colonie, fu uno dei primi a comprendere



l'importanza della tecnologia, introducendo l'uso di microfilm e dell'informatica già dagli anni '60. Parallelamente al lavoro d'ufficio svolge le sue ricerche storiche, incentrate sull'analisi dei rapporti familiari: nel 1948 pubblicò, anonimamente, una *Storia della Popolazione Francese nel XVIII secolo* e nel 1960 *Il Bambino e la Vita Familiare sotto l'Ancien Régime*, che ebbe un grandissimo successo internazionale. Si può affermare che con lui sono nati gli studi storici demografici ed è diventato una delle figure chiave nella più vasta storia delle mentalità, anche se solo tardivamente gli venne riconosciuto il suo importante ruolo nello sviluppo degli studi di storia. Anche lui, come i precedenti, offre una lettura nuova della documentazione esistente, soprattutto per mezzo di un approccio interdisciplinare tra storia, demografia, statistica, iconografia, arte e religione, senza trascurare una visione d'insieme di tipo etnologico e antropologico. Assieme a George Duby scriverà la *Storia della Vita Privata*, in 5 volumi, pubblicata postuma (1985-1987). Protagonista, assieme ai precedenti, della Scuola degli Annales, Le Goff è stato uno degli storici di maggior peso del XX secolo. Il suo pensiero si forma anche grazie all'influenza dei genitori: l'uno professore d'inglese, ateo, l'altra docente di pianoforte e profondamente religiosa, ebbero il merito di consentire al giovane Jacques di seguire le sue inclinazioni e i suoi interessi di studio, incoraggiandolo a esprimere se stesso e la propria coscienza liberamente. Dopo aver viaggiato in Austria, Cecoslovacchia, Italia e Inghilterra – e aver appreso inglese, tedesco, polacco e italiano, oltre al francese natio – Le Goff diviene ricercatore presso l'École pratique des hautes études e poi direttore, pochi anni dopo (1972), pur prediligendo l'attività di ricerca a quella d'insegnamento. È in questo periodo che approfondisce le sue ricerche sul medioevo, periodo da cui è affascinato. Nel 1969 diviene direttore degli Annales e, dal 1975, riesce a formare un gruppo di studio assieme ad altri studiosi che, come lui, condividono un approccio antropologico e multidisciplinare agli studi di storia. Sua convinzione radicata è quella che non esiste una “grande” e una “piccola” storia, la storia dei re e delle regine a discapito della storia del contadino – sono entrambe importanti allo stesso modo –, né una storia da ricordare e una da dimenticare, una storia obiettiva e definitiva, e neppure un solo modo di fare storia. Anzi, la storia è “memoria”, e come tale è sottoposta a un continuo processo di analisi e reinvenzione, legata al procedere e all'evolversi delle situazioni sociali. Ecco perché diventano interessanti e significative tipologie diverse di documenti rispetto a prima: non più solo date ed eventi, ma contratti, testamenti, confessioni, oggetti materiali e di vita quotidiana. Con Le Goff, e con gli studiosi che condividono la sua visione, nasce una storia “nuova”, che sceglie di prendere in considerazione anche i sentimenti e gli affetti dei nostri predecessori, rendendo la conoscenza dei fatti intrigante e affascinante, e molto più significativa per la nostra esperienza umana della semplice lista di avvenimenti che caratterizzava la storiografia fino agli inizi del Novecento.

Negli anni Ottanta, Le Goff approfondisce la sua analisi dei sentimenti e della mentalità medievale indirizzando il suo interesse alla storia dell'immaginario – in particolare quello del potere e religioso – con i suoi riti, simboli, cerimonie e immagini, e pubblica *La nascita del Purgatorio* (1981) e *L'Immaginario Medievale* (1985), forse i suoi due testi più rivoluzionari, cui seguono un insieme di studi sullo sviluppo della cultura e della religiosità popolare. Tra questi non disdegna di approfondire argomenti solo apparentemente collaterali, quali gli abiti, il cibo, le parole e il linguaggio dei gesti. A questo proposito pubblica nel 2003 (assieme a Nicolas Truong), una *Storia del corpo nel Medioevo*, testo fondamentale per la comprensione di molti aspetti della vita quotidiana nel passato, con approfondimenti di tipo medico, etico e della gestualità del potere. Dopo di lui abbiamo avuto, ad esempio, gli studi sul colore e sui tessuti di Michel Pastoreau, mentre in Italia studiosi come Alberto Tenenti, Eugenio Garin, Franco Cardini e Chiara Frugoni, tra gli altri, hanno seguito e approfondito alcune delle mille suggestioni proposte dagli studiosi degli Annales, producendo testi a loro volta innovativi e coinvolgenti. Dagli anni Settanta in poi quindi, fare storia non è più stata una disciplina “noiosa” o limitata agli specialisti: con Le Goff la storia è entrata a far parte della nostra comprensione del presente, usi e costumi del passato hanno dischiuso i loro segreti e si offrono al nostro sguardo di curiosi, specialisti o appassionati con la stessa forza. Le numerose manifestazioni che vedono la storia protagonista, come le rievocazioni, i Palii, anche quello di Legnano, le attività culturali legate a eventi del passato, devono anche a questi studiosi una maggiore attenzione didattica per la storia. Non più, infatti, la sola celebrazione di un evento intesa come una “festa scenica” o tutt'al più “in costume”, ma lo studio della storia locale come occasione per la comprensione delle radici del nostro presente. È grazie ai loro studi che è diventato interessante approfondire gli aspetti della vita sociale dei nostri antenati, la costruzione degli oggetti d'uso quotidiano, la gestualità connessa all'espressione dei ruoli all'interno di un corteo storico, lo studio attento delle vesti nei loro significati, colori, forme, materialità. Come Le Goff, e grazie anche a lui, intere generazioni di giovani sono diventate voraci e curiose frequentatrici del passato, conquistate dalla passione per la ricerca e con il profondo desiderio di capire le sfaccettature dell'esistenza di coloro che ci hanno preceduto, perché è grazie a loro che, se lo vogliamo, potremo riappropriarci delle radici della nostra storia.



“...Anselmo (che poi diverrà papa Alessandro II), partendo, affida il suo compito a un sacerdote, Arialdo da Cucciago, che ha studiato all'università di Parigi e a un altro prete di nobile origine, Landolfo Cotta, al quale poco dopo si affianca il fratello Erlembaldo, uomo d'arme. Landolfo predica a Milano, Arialdo gira nelle campagne verso Varese. Non si sbaglia pensando che lo abbia fatto anche a Legnano, dove i Cotta avevano un fortilizio. Sapendo che Arialdo riuscì a infiammare tutta la campagna contro l'arcivescovo Guido da Velate, dobbiamo credere che anche i Legnanesi fossero con lui. Dopo un'aspra lotta a base di sommosse e di scomuniche Arialdo in viaggio verso Roma è sorpreso a Piacenza dai nemici, si ripara a Pavia, quindi Erlembaldo gli trova un rifugio nel suo castello a Legnano. Ma vi è chi lo tradisce. Lo portano sul Lago Maggiore (Isola Bella?) e lo uccidono. Abbiamo con questo la certezza dell'esistenza a Legnano di un castello, che il Giulini chiama di S. Giorgio, ossia il castello attuale sull'Olona, che fu cominciato a costruire molto tempo dopo. Durante gli scavi per la costruzione del palazzo della attuale Galleria INA vennero alla luce i robusti muraglioni di una fortificazione che si

estendeva fino all'area dell'attuale Asilo infantile, di fianco alla chiesa allora dedicata a S. Salvatore. Qui dunque doveva essere situato il castello dei Cotta, che funzionò egregiamente prima del Castello Visconteo.” (Giorgio D'Ilario, Egidio Gianazza, Augusto Marinoni, Marco Turri: Profilo storico della Città di Legnano – Famiglia Legnanese/ed. Landoni, Legnano 1984)

Leggiamo su Wikipedia: “La graduale fortificazione del complesso fu opera della famiglia Cotta. Questa famiglia era vassalla dell'Arcivescovo di Milano e partecipò alla lotta di quest'ultimo contro il contado del Seprio. I primi Cotta ad insediarsi a Legnano nel castello furono Amizio e suo figlio Erlembaldo nel 1014. La famiglia Cotta spari dagli annali e dalle cronache nel XII secolo.”

Invece qualche traccia dell'irrequieta casata si può ritrovare nel libro recentemente edito dalla casa editrice romana Viella, specializzata in saggistica medievale, in cui non poche righe sono dedicate a un Innocenzo Cotta, anche lui caduto in disgrazia, questa volta nei confronti di Francesco Sforza. Ce ne parla il prof. Galloni.



Monumento funebre a Erlembaldo Cotta a Milano, in San Calimero.
Foto Giovanni Dall'Orto.
Come non notare la similitudine nelle forme col nostro famoso guerriero?

INNOCENTE COTTA E GLI ULTIMI GUELF

di Paolo Galloni

Verso la fine del mese di settembre del 1452, attraversando il fronte di guerra tra Milano e Venezia, una lunga lettera, proveniente dall'accampamento di San Marco e indirizzata al castellano della rocca di Lodi, arrivò nelle mani del duca di Milano Francesco Sforza. La lettera rivelava l'esistenza di pratiche politiche contro il suo stato. Il duca, un principe nuovo, consapevole della precarietà del suo regime, organizzò subito la caccia all'autore della lettera e ai suoi complici. Le pratiche erano processi basati su intelligenze o intese, ma erano più che confidenze, perché comportavano un progetto, e dunque una responsabilità che coinvolgeva coloro che ne erano parte. L'autore della lettera che finì nelle mani di Francesco Sforza era un guelfo milanese di nome Innocenzo Cotta. A lui è dedicato il primo capitolo del saggio *Gli ultimi Guelfi. Linguaggi e identità politiche in Italia nella seconda metà del Quattrocento*, pubblicato dall'editore

romano Viella. Cotta «si mise al centro di un reticolo di relazioni, nonché all'intersezione tra i gruppi interni al ducato e i poteri esterni. La sua esperienza, fortemente marcata dalla stagione della Libertà ambrosiana, lo portò negli anni subito successivi alla presa del potere di Francesco Sforza, a diventare il punto di riferimento di tutte le pratiche – che non ebbero il successo sperato – miranti a scuotere le fondamenta del nuovo regime, il nucleo attorno al quale si agitava una moltitudine di personaggi».

I Cotta erano vicini a Filippo Maria Visconti. Dopo l'improvvisa morte di questi, il 13 agosto 1447, Innocente attraversò gli anni della Libertà ambrosiana da protagonista. Ricordiamo che, scomparso il duca, già «la mattina del 14 agosto, alcuni dei maggiori cittadini si presentarono nella piazza della corte dell'Arengo, accanto al Duomo, e annunciarono che Milano si sarebbe governata a libertà e nel nome del patrono Sant'Ambrogio».



Innocente era presente, «forse già nelle vesti di governatore del suo sestiere di Porta Nuova». «La recuperata libertà ambrosiana aveva l'ambizione di governare non soltanto la città di Milano ma tutto il territorio dell'ex ducato (le cui varie componenti, città, comunità e feudi, in molti casi contestavano la sottomissione a Milano)». In realtà, il mantenimento del controllo sui territori e le città che restarono sotto il governo di Milano si rivelò impresa ardua e soprattutto assai costosa: «un pozzo senza fondo nel quale precipitarono risorse ingenti, destinate in percentuali schiaccianti a coprire le spese militari». Lodi e Piacenza si erano date ai Veneziani, Alessandria e Tortona consideravano la possibilità di passare sotto il duca di Orléans, Parma si era dichiarata libera e Pavia si era data direttamente a Francesco Sforza pur di non restare sotto Milano».

Lo stesso Innocente Cotta, che aveva acquisito beni fondiari viscontei, finì per perdere diversi feudi posti fuori dal contado milanese. In particolare, «il suo feudo di Borgo San Donnino (oggi Fidenza, nda) si era dato direttamente allo Sforza con capitoli che esplicitamente escludevano Innocente Cotta da qualsiasi rivendicazione di privilegi o immunità. Nello stesso periodo Francesco Sforza aveva concesso le case e i mobili dei Cotta a Lodi al soldato Bartolomeo de Quarterii».

In un primo momento, comunque, Cotta sembrò accettare la vittoria dello Sforza, il quale, però, non si fidava di lui e lo fece imprigionare. Presto liberato, invece di negoziare con il nuovo signore, Innocente Cotta «si comportò da ribelle e nemico dello stato del duca quale era stato proclamato, e lo fece in grande stile, assumendo una posizione centrale nella rete fra Venezia e gli antisforzeschi di varie aree del ducato. Teneva contatti, rinverdiva rapporti, insinuava, proponeva, corrompeva, negoziava, praticava insomma, instancabilmente». I massimi sforzi li dedicò al recupero di Lodi, città in cui deteneva molti beni (anche se le sue azioni appaiono chiaramente mosse non solo da interesse personale ma anche da motivazioni politiche). In questo momento, in Lombardia, essere guelfi significava di fatto agire da filo veneziani, ghibellini erano invece gli amici del duca di Milano. «Finché i Veneziani avevano tenuto Lodi, i loro partigiani guelfi avevano dettato legge. Ora che la situazione si era rovesciata anche lì c'erano naturalmente molti conti da saldare tra le parti». Nella lettera intercettata nel settembre del 1452 Innocente Cotta parla di Lodi e della Lombardia come vittime di *calamitate* e *grande crudelitate*, mentre i cittadini dovevano subire *grandissimo torto e peccato*. «Essere per la libertà significa essere per la giustizia. Chi libera la propria patria dalla tirannia, dal Faraone, si acquista benevolenza e amicizia universale, ma anche merito davanti a Dio, perché chi fa ciò che è giusto è grato a Dio». Se si giudica sulla base dei documenti «nelle scelte di Innocente Cotta le passioni – proprio quelle ufficialmente proibite – erano state almeno altrettanto forti che gli interessi. Fra le pubbliche passioni milanesi quella guelfa di Innocente si era sovrapposta alla passione per la libertas e a quella

per l'identità ambrosiana e la patria. I guelfi avevano difeso la Libertas ambrosiana fino alla fine, e le magistrature della Libertà avevano attinto a piene mani alla devozione al patrono sant'Ambrogio, la cui figura campeggiava su tutti i simboli esposti, come stendardi, monete, sigilli. Sant'Ambrogio impersonava Milano e la sua libertà anche nei riti pubblici, quando la sua statua veniva portata in processione, oppure in rappresentazioni animate, come quella della celebrazione della pace con Venezia, nella quale sant'Ambrogio e san Marco si erano abbracciati nella piazza del Duomo».

Purtroppo per lui, la passione guelfa costò cara a Innocente Cotta. Egli fu «uno dei pochi nobili milanesi, se non l'unico, con il quale Francesco Sforza fu inflessibile. No al ritorno in patria, nessuna concessione con i debitori, nessuno spiraglio di riconciliazione. Nel novembre del 1452, dopo aver scoperto alcune delle pratiche che Innocente andava agitando ai confini e nel cuore del ducato, Francesco Sforza aveva deciso di mandare un sicario ad assassinarlo. Quasi tutto era sistemato, l'appuntamento, la barca per fuggire sul fiume, ma per qualche ragione Innocente l'aveva fatta franca. Si era salvato, per il momento». Dopo la stipula della pace di Lodi che nel 1454 pose fine alla guerra tra Sforza e Serenissima, Innocente visse a Crema senza farsi troppo notare. La sua vita pareva rientrata in una mediocre tranquillità. Eppure «il 24 aprile 1465 Innocente era in viaggio verso Bergamo. Mentre era sulla strada, vicino a Vidolasco, fu assalito da una decina di uomini travestiti, fra i quali alcuni famigliari del duca di Milano. Lo ferirono ripetutamente e Innocente morì subito». Francesco Sforza aveva saputo aspettare.



Serena Ferente è Lecturer in Medieval History al King's College London dal 2006. Ha studiato alla Scuola Normale di Pisa, all'EHESS di Parigi e all'Istituto Universitario Europeo di Firenze. Si occupa di storia sociale, politica e di genere tra il XIV e il XVI secolo. Ha pubblicato un libro sulla compagnia di ventura dei Bracceschi e la loro rete fazionaria nell'Italia quattrocentesca (La sfortuna di Jacopo Piccinino, *Olschki* 2005) e scritto saggi e articoli sul guelfismo nel tardo medioevo, sulla libertà nei linguaggi politici medievali e su genere e costruzione dello stato nel Rinascimento.

UNO SGUARDO AL CORTEO STORICO 2014

*negli scatti di
Gianluca Sgarriglia, Luca Rossin e Francesco Profera*

















Vitamine per il tuo business



Principi attivi: creatività e consulenza

Eccipienti: know-how, versatilità, tempestività, incisività

Come si presenta: grafica, pubblicità, allestimenti, fotografia, cartellonistica, web design.

Indicazioni: assumere in ogni situazione di: non visibilità, apatia del mercato, necessità di un'immagine accattivante, come terapia di sostegno nelle strategie aziendali e per la consulenza di comunicazione.

Tel. 0331 459000 Fax. 0331 455425
info@lagenziapubblicita.it - www.lagenziapubblicita.it



Fotografia - Tipografia - Cartellonistica - Grafica

**Stampiamo
tutto su TUTTO**

**FOTO
DIGITAL
DISCOUNT**
franchising center
LEGNANO

100 STAMPE FORMATO 10X15 A SOLI
4,50 €

**FOTO
DIGITAL
DISCOUNT**
franchising center
PROMOZIONE

REGISTRATI SUL NOSTRO SITO www.fotodigitaldiscount.it

LEGNANO via Novara 13

Negozi 377 49 11 751 - Davide 348 60 64 484 - legnano@fotodigitaldiscount.net

REGINE DI SPADA A LEGNANO

38° TROFEO CARROCCIO, PRIMA PROVA DI COPPA DEL MONDO DI SPADA FEMMINILE - PALABORSANI, CASTELLANZA 24, 25, 26 OTTOBRE 2014

Marco Manzotti, ex Presidente Club Scherma Legnano in collaborazione con Michela Manzotti

Duecentodiciannove spadiste in rappresentanza di trentacinque nazioni, da ogni parte del mondo, sono salite sulle pedane del PalaBorsani di Castellanza, nel weekend di fine ottobre, per l'assegnazione del 38° "Trofeo Carroccio", prima prova di Coppa del Mondo di spada femminile organizzata dalla Sala d'Armi Club Scherma Legnano, in collaborazione con la Federazione Italiana Scherma. La gara di Coppa del Mondo, solitamente abbinata alla prova iridata maschile, per la stagione 2014-2015, è stata invece assegnata, in una redistribuzione di date da parte della Federazione Internazionale di Scherma, alla versione in rosa.

L'Italia si è presentata, in occasione della kermesse schermistica mondiale, come la favorita, potendo schierare due punte di diamante della Nazionale Azzurra, la campionessa del Mondo Rossella Fiamingo, oro a Kazan 2014, unica italiana ammessa di diritto al tabellone principale, e la campionessa europea Bianca del Carretto, oro a Strasburgo 2014.

L'edizione numero trentotto della prova individuale è stata una finalissima tutta dell'Est, tra Romania e Ucraina, dove, incoronata vincitrice del trofeo è stata l'atleta ucraina Anfisa Pochkalova, che ha superato la romena Ana Maria Branza, al minuto supplementare, concludendo l'assalto per 13-12. All'atleta ucraina, al suo primo successo in Coppa del Mondo, era abbinata la Contrada di San Magno, alla quale è stato consegnato un trofeo di cristallo dal Presidente del sodalizio legnanese. Al terzo posto ex aequo si sono piazzate Germania e Ungheria, rispettivamente con Britta Heidemann e Emese Szasz. Nulla di fatto invece per le italiane favorite, che si sono fermate nel tabellone delle sedici e delle trentadue.

Un classico dell'evento schermistico legnanese è stata la partecipazione delle otto Contrade del Palio. La suggestiva rappresentanza dei figuranti, con i loro originali e preziosi costumi, ha regalato al numeroso pubblico presente sugli spalti del PalaBorsani una giornata indimenticabile all'insegna del connubio perfetto tra sport e tradizione. In occasione della conferenza stampa di presentazione del "Trofeo Carroccio", ospitata nella prestigiosa Sala degli Stemmi di Palazzo Malinverni, l'Assessore allo Sport

del Comune di Legnano, Antonino Cusumano, in rappresentanza del Sindaco Alberto Centinaio, ha espresso elogi e congratulazioni per la Sala d'Armi legnanese, e questo riconoscimento di meriti è stato anche sottolineato dal Vice Gran Maestro del Collegio dei Capitani, Maurizio Castoldi. A loro e alle



Istituzioni che rappresentano vanno i nostri più sinceri ringraziamenti.

Nella prova a squadre, svoltasi domenica 26 ottobre e valida come qualificazione ai Giochi Olimpici di Rio de Janeiro 2016, è arrivata una medaglia di bronzo per l'Italia, che ha schierato le azzurre Bianca Del Carretto, Rossella Fiamingo, Mara Navarria e Francesca Quondamcarlo, battendo nella finalina per il terzo posto, la Francia rivale. L'oro è stato invece conquistato dall'Estonia con Julia Beljajeva, Irina Embrich, Erika Kirpu e Kristina Kuusk, guidate da un Commissario tecnico che conosce perfettamente la gara legnanese, Kaido Kaaberma, trionfatore nella versione maschile del Trofeo nel 1996. Medaglia d'argento invece per la Romania, capitanata da Ana Maria Branza, insieme alle compagne Simona Gherman, Simona Pop e Maria Udrea.

Tra gli Arbitri Internazionali, convocati dalla Federazione Internazionale per la direzione degli assalti della

prova individuale e di quella a squadre, era presente l'eccellenza di casa nostra con il legnanese Matteo Manzotti.

Nell'ambito delle tre giornate di gara è stata allestita, presso il PalaBorsani, una Mostra sulla Storia della Scherma, a cura del Maestro d'Armi Giancarlo Toran di Busto Arsizio, che con l'esposizione di alcuni pezzi unici, provenienti dal suo Museo "Agorà della Scherma", quali antichi fioretti, spade e sciabole, nonché trattati, libri, riviste, fotografie e articoli di giornale, ha catturato l'attenzione ed entusiasmato il pubblico visitatore, che ha avuto così la possibilità di apprezzare a trecentosessanta gradi una disciplina sportiva, la Scherma, non solo con lo spettacolo degli assalti delle numerose spadiste, provenienti dai cinque continenti, ma anche attraverso la storia e la tradizione legata a un mondo, quello della scherma, che non finirà mai di stupirci per la sua infinita ricchezza. Un sentito ringraziamento al Maestro Toran per la sua disponibilità e contagiosa energia.

La manifestazione sportiva mondiale si è conclusa dopo tre giorni di gare spettacolari: "È stata una prova di qualità" ha commentato il Presidente Stefano Raimondi, che ha ricevuto riscontri favorevoli dall'Osservatore della Federazione Internazionale, dall'Ambasciatore statunitense della scherma nel mondo, dal Presidente della Federazione Italiana Scherma, Giorgio Scarso, e dal Sindaco del Comune di Legnano, Alberto Centinaio, quest'ultimo ha omaggiato le tiratrici, in occasione

delle finali, con la consegna di un prezioso libro, nel quale si raccontano la storia e la tradizione del Palio di Legnano, attraverso suggestive immagini di repertorio. Ricorrendo il 90° Anniversario della Città di Legnano, il "Trofeo Carroccio" è stato altresì inserito nel programma degli eventi che hanno sottolineato questo importante avvenimento. Un sincero ringraziamento al Sindaco e alle Istituzioni da parte del sodalizio legnanese per questo riconoscimento.

Conclusosi l'appuntamento internazionale, il Club Scherma Legnano, con i suoi dirigenti, festeggiati i quarant'anni di attività nel 2013, anniversario nel quale ha voluto omaggiare alcuni dei suoi ex Presidenti: Valerio Fedeli, oggi Presidente Onorario del Club legnanese, Marco Manzotti, Guido Cipriani, Nicola Caletti, nonché l'attuale Presidente in carica Stefano Raimondi, si appresta a continuare a lavorare in vista dell'Expo 2015.

Dalla nascita del sodalizio a oggi, ricordando i "Presidenti storici" del Club legnanese, Giovanni Tosto e Mario Prada, che insieme a Valerio Fedeli hanno organizzato per primi il mitico "Trofeo Carroccio", sono trascorsi tanti anni, ma lo spirito che accomuna tutti i nuovi Dirigenti, i Soci, i Maestri, gli Istruttori e gli Atleti della società legnanese di via Resegone, è sempre lo stesso, con la voglia di superare le difficoltà e conquistare sempre nuovi traguardi, attraverso l'impegno e la volontà di "essere squadra" sempre!



Coppa del Mondo di Spada Femminile
INDIVIDUALE E A SQUADRE
"Carroccio"
24-26 OTTOBRE LEGNANO
PALA BORSANI

Legnano TROFEO
CARROCCIO

Follow US
f B Q U Y

Paolo Grillo

LE GUERRE DEL BARBAROSSA

I comuni contro l'imperatore

Laterza 2014

Pag. XV-261 - 20 euro



Il 29 maggio 1176, nei pressi di Legnano, un esercito di fanti e cavalieri delle città riunite nella Lega Lombarda inflisse una memorabile sconfitta alla cavalleria pesante tedesca guidata dall'imperatore Federico I Barbarossa. La battaglia di Legnano segnò il culmine e la conclusione di oltre un ventennio di guerre, iniziate con la prima discesa del Barbarossa in Italia, nel 1154. Di queste guerre si conoscono talvolta i singoli episodi, come la battaglia di Legnano stessa, la creazione della Lega Lombarda o la distruzione di Milano, ma non ne esisteva una ricostruzione complessiva e organica, che desse conto degli obiettivi tenacemente perseguiti per tutto il periodo dai due campi in lotta e degli strumenti politici e militari da essi utilizzati.

Con *Le guerre del Barbarossa* ho cercato di rimediare a questa mancanza, in un libro che vuole essere rivolto non esclusivamente agli specialisti, ma a tutti gli appassionati che vogliono meglio comprendere un periodo fondamentale per la storia di Legnano, della Lombardia e dell'Italia intera.

Il primo obiettivo del libro, infatti, è mettere in luce la dimensione italiana del conflitto. Spesso la vicenda del Barbarossa è presentata come uno scontro che ha interessato prevalentemente, se non esclusivamente, la Lombardia, riducendo in questo modo la battaglia di Legnano a episodio di importanza locale. Avevano invece ragione gli autori risorgimentali a esaltarla come momento fondante della storia nazionale, dato che le ambizioni egemoniche di Federico riguardavano l'intera penisola. Se le battaglie più note, da Carcano a Legnano, si combatterono in Lombardia, anche il Centro e il Sud furono coinvolti appieno nella guerra, come dimostrano le dure battaglie per Roma, i tre assedi di Ancona o i feroci scontri di confine tra imperiali e normanni di Sicilia. Fra gli anni Sessanta e gli anni Settanta del XII secolo, per la prima volta da mezzo millennio, si ebbe una vera alleanza politica di dimensioni nazionali, che vedeva Milano e i comuni lombardi, il papa e il re di Sicilia combattere fianco a fianco contro il Barbarossa.

La ricostruzione dettagliata delle operazioni militari vorrebbe inoltre avvicinarci al modo di fare e pensare la guerra da parte degli uomini dell'epoca. Esiste infatti, nella storiografia tradizionale, una lettura delle guerre medievali che ne esalta l'aspetto primitivo e irrazionale, quasi che la battaglia fosse una sorta di "giudizio di Dio" messo nelle mani della volontà divina. In realtà, i medievali agivano con grande razionalità e

cercavano di vincere le battaglie con la tattica, le azioni di sorpresa e la ricerca della superiorità numerica non meno di quanto lo facciano i nostri contemporanei. Se noi cerchiamo di comprendere il quadro strategico nel quale gli uomini dell'epoca si muovevano, spesso quelle che a tanti sono sembrate operazioni inutili o puramente ideologiche assumono improvvisamente un senso. La stessa battaglia di Legnano, ben lungi dall'essere frutto di un incontro casuale fra due eserciti, è stata causata dall'abile operazione militare con cui le forze della Lega intercettarono la cavalleria del Barbarossa mentre era isolata rispetto alla sua fanteria (rimasta a Pavia) e la obbligarono a dare battaglia in condizioni di inferiorità. I nostri antenati, insomma, sapevano condurre una guerra e avevano lucidamente presenti gli obiettivi da perseguire. Non erano né più ingenui né più stupidi di tanti generali a noi contemporanei: anzi, chi conosce la storia delle guerre italiane del XX secolo può facilmente osservare che il nostro esercito avrebbe potuto indubbiamente giovare delle doti di comando dei consoli comunali dell'epoca del Barbarossa...

Parlare di guerra, comunque, vuol sempre dire parlare di una colossale tragedia, segnata dal sangue dei morti, dei feriti, dei mutilati e di chi comunque ha dovuto subire violenze. Dopo aver ricostruito gli obiettivi politici e militari dei comandanti, il libro ci conduce dunque sul campo di battaglia, per cercare di rivivere con gli occhi dei contemporanei la realtà degli scontri, tra la polvere sollevata dai cavalli, lo stordimento causato dal fragore delle armi, degli zoccoli, delle grida, in mezzo a combattimenti corpo a corpo nei quali bisognava uccidere o essere uccisi. Ancora, uno sguardo particolare è stato dedicato alle donne, la cui sorte in guerra raramente interessava i cronisti, mettendo in luce che esse non erano necessariamente vittime passive della violenza altrui, ma potevano affiancarsi agli uomini nella difesa delle loro città, sul campo di battaglia stesso.

Proprio il ruolo delle donne, che si consideravano a pieno titolo cittadine e quindi desideravano battersi per la loro libertà, ci ricorda infine che la posta in palio di quel terribile conflitto era la sopravvivenza delle libertà comunali italiane, ossia di un mondo in cui il potere era organizzato dal basso, tramite libere elezioni, contro la visione aristocratica imperiale, nella quale l'autorità scendeva dall'alto e alla massa dei non nobili non era riservato altro destino che una silenziosa obbedienza.

(Paolo Grillo)

Paolo Grillo

Le guerre del Barbarossa

I comuni contro l'imperatore

 *Editori Laterza*



Francesco di Giacomo, cantante del Banco del Mutuo Soccorso e tra le menti più fulgide del cosiddetto “prog” italiano, ci ha lasciati il 21 febbraio di quest’anno. La presentazione del prof. Grillo, del suo libro in cui si parla delle guerre medievali e delle devastazioni che sempre la guerra produce in uomini e donne, sulla natura e sulle cose, mi ha fatto venire in mente uno dei “cavalli di battaglia” (e mai come in questo caso il termine mi pare appropriato) composto da Francesco per l’album d’esordio della band romana, un requiem dedicato a chi su quei campi è morto tra atroci sofferenze. (LM)

R.I.P. (Requiescant In Pace)
Dall’album omonimo del Banco del Mutuo Soccorso (1972)

*Cavalli corpi e lance rotte
si tingono di rosso,
lamenti di persone che muoiono da sole
senza un Cristo che sia là.
Pupille enormi volte al sole
la polvere e la sete
l'affanno della morte lo senti sempre addosso
anche se non saprai perchè.*

Requiescant in pace. Requiescant in pace.

*Su cumuli di carni morte
hai eretto la tua gloria
ma il sangue che hai versato su te è ricaduto
la tua guerra è finita
vecchio soldato.*

*Ora si è seduto il vento
il tuo sguardo è rimasto appeso al cielo
sugli occhi c’è il sole
nel petto ti resta un pugnale
e tu no, non scaglierai mai più
la tua lancia per ferire l’orizzonte
per spingerti al di là
per scoprire ciò che solo Iddio sa
ma di te resterà soltanto
il dolore, il pianto che tu hai regalato
per spingerti al di là
per scoprire ciò che solo Iddio sa.*

*Per spingerti al di là,
per scoprire ciò che solo Iddio sa...*



*Dopo la battaglia del principe Igor' contro i Polovcy (1880).
Dipinto di Viktor M. Vasnecov (1848-1926)*

Scopri i vantaggi di acquistare "su carta"



A Legnano, in via Zaroli (angolo via Ronchi)

Nel nuovo complesso di sole 9 unità, in un contesto riservato e vicino al centro storico, potrai:

- > Scegliere per primo fra le proposte disponibili: bilocali, trilocali, quadrilocali e attici con finiture "all inclusive".
- > Ritagliare, rispetto al progetto originale, l'appartamento in base alle tue esigenze con il supporto dei nostri architetti che ti seguiranno passo a passo.
- > Non corrispondere alcun anticipo fino all'effettivo inizio dei lavori e sui successivi acconti, la garanzia di una fidejussione di primaria società stipulata con agenzie legnanesi.
- > Avere la certezza dei tempi di consegna e seguire lo stato di avanzamenti dei lavori direttamente sul cantiere.
- > Sottoscrivere un compromesso chiaro e dettagliato con la specifica del capitolato, i termini massimi di consegna, le modalità di pagamento e gli estremi della fideiussione.
- > Stipulare, al momento del rogito, una polizza assicurativa della durata di 10 anni.

Scegli, progetta e vivi la tua nuova casa
Chiamaci al 338.3330377

ecoabitare.eu

Raffaele Baroffio

TRA DUE BATTAGLIE

Ove si parla della vera historia della patera di Parabiago

The Writer 2014

136 pagine



La nascita a Parabiago, da famiglia legnanese dal Settecento, mi ha creato un certo disagio, dibattuto fra queste due cittadine. Da tempo desideravo risolvere questo dilemma, unificando in un libro le due componenti della mia discendenza. L'opportunità si è concretizzata nel libro *Tra due battaglie. Ove si parla della vera historia della Patera di Parabiago*.

Vere e storicamente provate sono le vicende che tratteggiano il passato del Ducato di Milano: le battaglie di Legnano (1176) e Parabiago (1339), passando per quella di Desio (1277).

Il resto è ricostruzione fantastica, con un incipit da romanzo, che denota l'interesse per la storia postale (sono giornalista-scrittore dell'Unione Stampa Filatelica Italiana).

Nel volume è il giovanissimo Aloisio che sollecita il nonno a narrare le vicende guerresche che hanno coinvolto il villaggio milanese. Il seguito si propone con l'attendibilità di un saggio storico (anche con la descrizione di tre versioni della battaglia contro il Barbarossa) e sfocia poi in un giallo, incentrato sul noto piatto d'argento.

Nel libro la vicenda di fantasia è ambientata nel Quattrocento e si inserisce sullo sfondo dello scontro fra i cugini Lodrisio e Azzone Visconti nella campagna parabiaghese: la patera, ambita dal visconte Crivelli, nobile locale, viene aggiunta alla sua ricca collezione. Gli aspetti storici della patera vengono poi proiettati nei secoli fino a un futuro in grado, forse, di chiarire il

mistero che la circonda. Se la battaglia di Parabiago ha avuto un testimone oculare che ha tramandato i fatti (personaggio storico inserito nel romanzo), quella di Legnano, che ha avuto vasta eco nell'Ottocento, per il significato risorgimentale che le è stato attribuito, è frutto di varie descrizioni, apparse diverse confrontando la versione della Lega Lombarda con quella degli imperiali.

I diversi documenti storici che la riportano, sono discordanti sotto vari aspetti, non mancando di componenti certamente fantastiche (come alcune del Galvano Fiamma). Anche il luogo in cui il Carroccio fu costretto ad arroccarsi è oggetto di discussione e nel libro propongo tre possibili versioni narrate da personaggi di fantasia. Di certo esisteva la volontà dei combattenti della Lega di fermare il Barbarossa, calato dalle Alpi, per ricongiungersi con gli alleati comaschi e pavesi. Non fu uno scontro casuale: di occasionale ci fu solo lo scontro iniziale fra le avanguardie delle due cavallerie. Divergenti erano le intenzioni dei contendenti: i combattenti comunali intendevano intercettare gli imperiali prima che raggiungessero Pavia e, all'opposto, Federico I° cercava di evitare il contatto, sapendosi inferiore per numero.

Come poi si concluse lo scontro è cosa nota, ampiamente divulgata, solennemente celebrata nel "Maggio legnanese".

(Raffaele Baroffio)



Raffaele
Baroffio



TRA DUE BATTAGLIE
OVÈ SI PARLA DELLA VERA HISTORIA
DELLA PATERA DI PARABIAGO



Angelo Vignati

SPIRITO E POLVERE

La Memoria del Mondo ed. 2014

140 pagine + 14 tavole fotografiche, 15 euro



Devo essere sincero, la sorpresa è stata grande e più che mai gradita.

Sulle pagine del Carroccio si parla del mio racconto, la cosa mi onora e mi gratifica, forse molto al di là delle mie aspettative.

Sono oltremodo felice, sono riuscito a dar vita a un progetto che avevo nel cassetto da diversi anni.

Chi mi conosce sa bene quanto mi costi fatica parlare, mi vien più facile scrivere.

È noto ai più che la mia professione consiste nell'abbattere stabili civili e industriali, nel corso di questi anni ne ho buttate giù di case, alcune vecchie, molto vecchie, fatiscenti, alcune nuove, ogni lavoro aveva un suo perché, una sua motivazione.

Legnano negli ultimi trent'anni ha cambiato completamente volto, vecchi caseggiati hanno lasciato il posto a nuovi insediamenti, il nostro centro città ne è sincero testimone.

Perché "Spirito e polvere"?

Tempo fa, parlo della fine degli anni Settanta, inizio Ottanta, dovetti intervenire per abbattere alcuni stabili cadenti, credetemi: molto decrepiti all'interno del cosiddetto "Borgo dei maragasc", il cuore di Legnano, il cuore della mia Contrada.

Ebbene, fu lì che conobbi un signore che abitava proprio in una di quelle case che avrei dovuto demolire, fu lui a ispirare il mio racconto.

Per sgombrare il campo da mille equivoci, diciamo subito che le case andavano per forza abbandonate, erano troppo pericolanti, e l'incolumità di coloro che le abitavano era messa in grande pericolo.

Tuttavia quell'uomo, se non ricordo male si chiamava Mario, era disperato, lo vidi anche piangere.

Il suo atteggiamento mi parve molto sincero, non aveva dei grossi problemi, qualcuno aveva provveduto a trovargli una nuova sistemazione, eppure il pensiero di dover lasciare quelle quattro mura aveva suscitato in lui una serie di emozioni e angosce.

I lavori vennero fatti, Mario e gli altri inquilini se ne andarono nelle loro nuove abitazioni.

Gli anni che seguirono furono frenetici, l'edilizia in piena espansione, il lavoro non mancava, il progetto nella mia testa di dar forma al ricordo di quell'avvenimento c'era sempre, mancava però il tempo, soprattutto la

tranquillità emotiva, scrivere richiede pazienza, silenzio, almeno per quanto mi riguarda.

Quel tempo arrivò, la crisi economica ha portato dei lunghi intervalli per quanto riguarda la mia professione, l'edilizia è di colpo piombata in un limbo che ormai par lungo un'eternità.

Ho avuto molto tempo per pensare, per aprire il cassetto dei miei ricordi, per mettere nero su bianco una storia fantastica che prende appunto spunto dalla vicenda che ho sopra citato.

I miei ricordi sono indelebili, ho ancora in mente il vecchio Borgo, gli amici con cui ho giocato, ricordo ancora le suore della Manifattura, gli operai che al mattino presto affollavano l'ingresso della Tosi, della Cantoni, ricordo ancora la linea tramviaria che passava sul Sempione, i vagoni ferroviari che attraversavano la città trainati dagli autocarri, ricordo la vecchia Banca di Legnano che purtroppo ora non c'è più, ricordo tante cose, dovrei scrivere venti pagine...

Guardando la copertina del mio libro, un dipinto dell'amico Maurizio Frattini, all'osservatore attento, al vero legnanese salta subito all'occhio che l'unica cosa rimasta è la ciminiera, tutto il resto non esiste più.

Ecco, spero tanto che fra venti, trent'anni quest'immagine così maestosa, questo capolavoro d'ingegneria e architettura sia ancora al suo posto, ci rimanga a ricordo di quel che è stato e ha rappresentato per la nostra città.

Legnano e noi legnanesi dobbiamo essere orgogliosi delle nostre tradizioni, dei nostri ricordi, per guardare al futuro facendo tesoro di ciò che è stato il nostro passato; ci son ancora dei tesori, delle testimonianze che meritano la nostra salvaguardia, la nostra preoccupazione, una di queste è la vecchia ciminiera, simbolo del nostro passato industriale attorno cui è si è sviluppata la nostra cara Città.

Una vecchio edificio, un ponte sull'Olona, antico retaggio di un passato industriale che ha tanto da dirci e da raccontarci meritano un po' della nostra attenzione, della nostra sensibilità.

Lo dobbiamo a noi stessi, a chi ci ha preceduto, lo dobbiamo alla nostra cara Legnano.

(Angelo Vignati)

Angelo Vignati

Spirito e polvere



M. PATTINI



Giovanni Chimirri

LEGNANO. 101 ANGOLI DI VISTA

Ed. Jouvance, Milano - 2014

112 pagine, 20 euro



Sono nato e ho vissuto fino ai diciotto anni in un vecchio cortile di via Venegoni, dove c'erano un pollaio, una tripperia, un bar e un gommista; mentre sulla strada c'erano numerosi negozi ormai chiusi da tempo: una drogheria, una salumeria, una latteria, una pelletteria, una merceria, una calzoleria, una casa della plastica, un ciclista, un orologiaio, un elettricista, un benzinaio, un chiosco di giornali, un circolone coop. Al loro posto troviamo oggi un phone-center per stranieri, un ristorante giapponese, un bar e un parrucchiere gestito da cinesi, un Turkish Kebap, un fruttivendolo del Bangladesh: anche Legnano è ormai una metropoli multi-etnica!

Ho visto la tranvia del Sempione, le fonderie e le grandi fabbriche meccaniche e tessili (tintorie comprese) che hanno reso famosa Legnano, coi suoi filati, caldaie, turbine, biciclette. Ma a Legnano si sono costruite anche molte altre cose: automobili, scarpe, tombini, magli, apparecchiature per impianti enologici e petroliferi, macchine utensili, trasformatori elettrici, generatori di vapore, valvole, ingranaggi, mobili, fiammiferi, sapone, sistemi oleodinamici, prodotti chimici e materie plastiche. Alcune di queste aziende erano situate presso l'Olonza per sfruttarne a vario titolo le acque, già nei secoli precedenti usate da centinaia di mulini disseminati lungo la valle; oppure situate nei pressi della ferrovia, collegata con la stazione da binari industriali che attraversavano le vie adiacenti (San Bernardino, Gaeta, Boccaccio, Puccini, XX Settembre). A questa deindustrializzazione ha sopperito in parte l'insediamento di altre attività e laboratori, imprese di costruzioni, piccole aziende manifatturiere, commerciali e di comunicazione.

Dopo questi flash sul passato, veniamo ora al presente e al motivo di questo volume. Scoprendo una ventina di anni fa il mondo della fotografia, ho pensato di fare un piccolo omaggio alla "Città del Carroccio". Avendo già altre pubblicazioni di carattere fotografico, mi è parso utile fare qualcosa di specifico per il paese che non solo mi ha visto nascere, ma altresì formato con le sue istituzioni (scuole, oratori, società sportive). Devo informare che non ho compiuto un lavoro di reportage classico o di documentazione storica, né ho prodotto delle semplici cartoline come quelle che una volta vendevano i nostri tabaccaia. Di libri documentaristici su

Legnano ne esistono parecchi, ma molti sono esauriti. In ogni caso, qui ho voluto fare un altro tipo di lavoro, tendenzialmente creativo, usando tecniche, stili ed elaborazioni diverse, e rivisitando a mio modo alcuni luoghi cittadini secondo criteri scenografici inusuali. Mi sono impegnato per alcuni anni a osservare con attenzione, notare quello che in genere non si nota, inquadrare particolari che sfuggono, catturare angoli, scorci suggestivi, simboli che rappresentano la nostra cittadina.

Le cose, non stanno sempre lì, nude e fredde a guardarci, ma siamo noi che dobbiamo ricercarle, sorprenderle, valorizzarle, rivelarle, immortalarle. Quando fotografiamo una "cosa bella", non è detto che abbiamo fatto una "bella foto". Sarà bello l'oggetto ripreso, ma la foto in se stessa potrà risultare esteticamente insignificante e banale! I fotografi sanno bene che sono loro a "prendere" la foto ben oltre la bellezza dell'oggetto catturato; e anzi, proprio laddove quest'oggetto è magari irrilevante, può emergere l'estro del fotografo nel produrre un'immagine significativa. Una "bella foto" potrebbe dire anche poco, ma una "buona foto" ha sempre qualcosa d'importante da raccontare. Dei circa quattromila scatti compiuti, ne ho selezionati un'ottantina, ai quali ne ho aggiunti una ventina offerti da altri fotografi invitati, provenienti come me dal Gruppo Fotografico Famiglia Legnanese. Così abbiamo riassunto Legnano con le sue piazze, chiese, palazzi, grattacielo, Olona, ferrovia, case di ringhiera, industrie, monumenti, fontane, esercizi commerciali, museo, parchi, castello, palio, nuovi quartieri residenziali. Certo, non ho potuto riprendere tutto, né proporre percorsi di lettura: ci siamo limitati a un insieme di immagini esemplificative della Legnano di oggi.

Tutto il lavoro è stato svolto inevitabilmente dal mio "angolo di vista". Non di meno, poiché la fotografia è un mezzo di comunicazione – oltre che, come vuole l'etimologia, "scrittura di luce" – spero che il lettore possa attraverso questo libro di "arte fotografica" condividere con lo scrivente almeno quei sentimenti di affetto per Legnano che desidera qui trasmettere: "Più che fatti od oggetti, la fotografia vuol comunicare sensazioni e pensieri" (M. Giacomelli).

(Giovanni Chimirri)

LEGNANO

101

Angoli di Vista



JOUVENCE

MUSEO CIVICO GUIDO SUTERMEISTER di LEGNANO

La nuova Guida alle collezioni

Città di Legnano, 48 pagine

È normale consuetudine che il visitatore di un Museo richieda materiale informativo a supporto del percorso che illustra le collezioni ivi conservate per fruirne proficuamente.

Meglio allora se tale materiale si può portare a casa, come effettiva acquisizione; è questo, a mio avviso, il motivo fondamentale che induce alla preparazione della guida di un Museo: far in modo che i visitatori “portino a casa” un agevole strumento esplicativo, sicuramente utile nell’immediato, ma soprattutto utilizzabile anche a distanza di tempo per ripensare, approfondire le tematiche trattate ed eventualmente trovare spunti per nuovi quesiti o curiosità da appagare, nonché per ulteriori visite mirate a qualche luogo del territorio.

La nuova Guida del Museo Civico Guido Sutermeister di Legnano vuole essere quindi un agile libretto, di semplice consultazione ma nel contempo ricco di contenuti scientifici, da usarsi come strumento di lavoro per chi desidera non solo conoscere la storia più antica del nostro territorio, ma anche “percorrerla”, rendendo così personale un patrimonio che è ricchezza comune. Secondo questa visione culturale nella pubblicazione sono state introdotte sezioni dedicate al “Museo diffuso” che illustrano i luoghi di rinvenimento di significative testimonianze archeologiche, quali l’importante necropoli protostorica di Canegrate e la nota, preziosa patera argentea di Parabiago, oltre a due interessanti edifici legnanesi, il Castello di San Giorgio e la casa/ torre Colombera; di questi è delineata in sintesi la storia da leggere e scoprire sul nostro territorio in una relazione costante e significativa tra il luogo della conservazione e quello dei nuclei di vita in epoche e momenti diversi, ma tutti espressione del nostro passato.

Dunque un vero e proprio itinerario, che si potrà compiere alla scoperta delle nostre radici.

(Anna Maria Volontè, Conservatrice del Museo Civico Guido Sutermeister di Legnano)



Due affreschi conservati nella torre Colombera



MUSEO CIVICO
Guido Sutermeister

LEGNANO



GUIDA
ALLE
COLLEZIONI

Il museo diffuso

IL CASTELLO DI SAN GIORGIO A LEGNANO

Antichi documenti riportano che a Legnano, dove oggi sorge il castello, nel XIII secolo d.C. si trovavano una chiesetta dedicata a San Giorgio ed un convento di frati agostiniani. Questi ultimi nel 1261 cedettero in permuta la chiesa, gli edifici del convento e i terreni circostanti ai Della Torre, la famiglia più potente di Milano, che nel 1273 ebbero modo di ospitare in un fortilizio a Legnano i sovrani d'Inghilterra.

Nel XIII secolo il castello era formato da una torre a base quadrata alla quale i

Torriani aggiunsero successivamente due costruzioni a due piani. Questa parte della struttura, pur rimaneggiata, è tuttora riconoscibile negli edifici situati sulla destra del torrione principale.

A seguito della sconfitta dei Della Torre ad opera dei Visconti, nel 1277, il castello passò nelle mani di Ottone, nuovo vescovo di Milano. I Visconti ne mantennero la proprietà fino alla metà del XV secolo, quando Filippo Maria lo donò ad Oldrado II Lampugnani con permesso di ampliarlo e fortificarlo: si deve ai Lampugnani la costruzione delle opere di difesa - il torrione d'ingresso con il ponte levatoio, la merliatura ghibellina, le torri circolari, il fossato allagabile - e di una parte dell'ala destra.

Nel XVIII secolo alterne vicende videro l'edificio dapprima patrimonio dell'Ospedale Maggiore di Milano, poi del marchese Carlo Cristoforo Cornaggia.

In seguito, non più utilizzato come residenza signorile, fu trasformato in un'azienda agricola e solo nel 1973, divenuto di proprietà del Comune di Legnano, iniziò ad essere

Il museo diffuso



Franco Pagani, Dario Rondanini

LEGNANO DI IERI

Care vecchie cartoline

Ed. Società Arte e Storia, Legnano - 2014

210 pagine, 39 euro



Cadute in disuso quale strumento per lo scambio di auguri e saluti, per la corrispondenza con amici o parenti, superate e sostituite da mezzi di comunicazione più veloci e immediati, sono ormai oggetto di collezionismo. Sono testimonianze silenziose, ma ricche di suggestione, di epoche passate: le immagini delle cartoline ci mostrano luoghi spesso radicalmente cambiati, sono uno spaccato della società e dell'economia di altri tempi.

È proprio con uno sguardo indagatore sul passato che Franco Pagani e Dario Rondanini hanno affrontato la realizzazione del progetto editoriale concretizzatosi nel libro *Legnano di ieri. Le care vecchie cartoline* – questo il sottotitolo – sono per i due autori non solo oggetto di appassionato collezionismo, ma documenti per ricostruire la storia della nostra città, e non poteva esserci occasione più adatta della celebrazione del 90° anniversario del conferimento a Legnano del titolo di Città e della ricorrenza del 50° anniversario della morte dell'ing. Guido Sutermeister, fondatore del Museo civico a lui intitolato. La scelta delle immagini è infatti volta a documentare quel periodo storico in cui lo sviluppo economico del nostro territorio operò un radicale cambiamento nel tessuto urbano, nei rapporti sociali, nell'evoluzione culturale. L'incremento demografico e l'espansione dell'abitato attorno alle numerose industrie, in crescita soprattutto dall'inizio del XX secolo, sono stati determinanti per il passaggio di Legnano allo status di Città.

L'elegante volume, che nel formato ricorda i vecchi album delle foto di famiglia, è stato presentato sabato 22 novembre 2014 alle ore 17,30, nella Sala Pagani, presso il Palazzo Leone da Perego. Al saluto dell'arch. Marco Turri, Presidente della Società Arte e Storia, al pubblico eccezionalmente numeroso, hanno fatto seguito gli interventi del sindaco Alberto Centinaio e di alcuni rappresentanti degli sponsor dell'opera editoriale. Alberto Centinaio ha rivolto agli autori un sincero apprezzamento per un'opera che attesta amore e un forte legame alla città, testimonianza tanto necessaria in un momento di difficoltà e di disorientamento che investe tanti settori della nostra comunità.

Unanime il riconoscimento e la positiva valutazione espressa dal Presidente della Famiglia Legnanese, Franco Bononi, e dai rappresentanti di Confindustria e della Banca Popolare di Milano. In particolare il dott. Pontani ha dichiarato il suo interesse per gli ambienti della produzione industriale, che hanno reso importante Legnano, mentre il dott. Mauro Mezzanica ha commentato di aver provato una certa emozione osservando, con un po' di nostalgia le immagini della Banca di Legnano, ora Banca Popolare di Milano. Durante la presentazione il dott. Dario Rondanini ha precisato che, idealmente legata alla precedente raccolta *Amare Legnano. La cartolina racconta* (in collaborazione con Luigi Riccardi), la presente si propone come prosecuzione e ampliamento della ricerca, attraverso le illustrazioni di cartoline, sui tanti aspetti in cui si manifesta la storia di Legnano dalla fine dell'Ottocento fino all'immediato dopoguerra: le fabbriche, le vie, le piazze, i monumenti, i trasporti, le scuole, i luoghi di cura e tanti altri momenti della vita nella città con uno sguardo perfino "sull'eterno riposo". Franco Pagani a sua volta ha raccontato l'evoluzione storica della cartolina postale.

Le belle fotografie sono precedute da un'introduzione storica affidata a Giorgio D'Ilario e tradotta in inglese da Alessandra Pozzi; questo, in omaggio a EXPO 2015, perché l'opera possa rivolgersi non solo a un pubblico nazionale, ma anche a una platea più vasta.

Gli autori hanno espresso la loro gratitudine a quanti hanno reso possibile il compimento del progetto dopo anni di incubazione: destinato a dar lustro alla nostra città in occasione del 150° dell'unità nazionale, si è concluso ora in un momento altrettanto significativo per la storia e la cultura di Legnano.

Daniele Berti, con l'esuberanza che contraddistingue ogni suo intervento, ha concluso la manifestazione con la proiezione di immagini che mostrano, accanto a una visione del passato, l'assetto attuale di alcuni scorci di Legnano: quasi a sottolineare l'inarrestabile evoluzione e la speranza per un futuro migliore.

(Maria Teresa Padoan)

Franco Pagani - Dario Rondanini

Legnano di Ferri



Care vecchie cartoline



*L'alt'Alpo a Sordina
Dovunque è Legnano*
Goffredo Mammi

IL MONUMENTO AL GUERRIERO

COME NON L'ABBIAMO MAI VISTO...

di Franco Pagani

Siamo al 16 giugno del 1862: poco tempo è passato dalle epiche lotte del '59 e del '60, dalla leggendaria impresa dei Mille, e Garibaldi visita Legnano in compagnia del figlio Menotti, del colonnello Missori, nostro concittadino e dei fratelli Benedetto ed Enrico Cairoli.

Dal balcone di casa Bossi, in via Garibaldi, circondato dai suoi prodi compagni Egli parla: "Ad un popolo generoso come Voi, ben poco ho da dire. So che siete figli di quella terra dove i nostri avi diedero quella sì fiera bastonata ai Tedeschi. Non dovete essere meno prodi di loro e quando noi faremo quanto fecero i nostri padri, nessun straniero resterà tra di noi. Gli Italiani non mancano di forza, e l'Italia ha dato prova a tutto il mondo che può far da sola; noi manchiamo d'intenderci... ed è una vergogna aver dei fratelli schiavi. Ciò deve cessare. Altro rimprovero è che poca cura abbiamo delle memorie dei grandi avvenimenti politici. Legnano manca di un monumento per ricordare il valore dei nostri antenati... Ho sempre desiderato vedere Legnano, e Legnano mi risvegliò l'idea di Pontida. Ma colà, vergogna a dirsi!!! La sala ove si radunarono i nostri padri a congiurare, e che io credevo fosse conservata come un prezioso monumento, la trovai come una legnaia od un letamaio. Le memorie antiche sono sacre; è così che si rispettano? Un monumento deve farsi a Pontida ove congiurarono, a Legnano ove calpestarono lo straniero!"



Le parole di Garibaldi non rimasero senza frutto, il primo a farne tesoro fu un educatore: don Gaspare Manieri, sacerdote legnanese, il quale tosto iniziò una pubblica sottoscrizione per l'erezione del monumento. I primi sottoscrittori furono i giovinetti studenti: gli alunni

dell'Istituto Bernocchi, allora fiorenti, i quali non contenti di ciò, all'esame finale di disegno vollero tutti presentare un progetto di lapide o di monumento, che ricordasse il glorioso avvenimento del 29 maggio 1176.

Il 29 maggio 1865 nella preindicata posizione, cioè sull'asse della strada che da Legnano conduce a Borsano alla distanza di mt. 145,45 dall'asse della ferrovia, era il centro dell'escavazione circolare conica, alla cui profondità di mt. 3,75 in mezzo al diametro inferiore di mt. 5,50 e superiore a fior di terra di mt. 13,50 su apposito piano di muro in cotto fu collocata la prima pietra in sarizzo quadrata di mt. 0,74 di lato, alta mt. 0,46. D'intorno all'escavazione era disposto a gradinate a semiciclo un padiglione festosamente decorato per un totale di metri 56 sopra un diametro di metri 36, nel mezzo del padiglione era posto l'altare per la celebrazione della Santa Messa. Le cronache del tempo riferiscono che una loggia gremita dal pubblico "sciaguratamente cadde" creando grande scompiglio. I cittadini a cui era toccata tale sventura furono immediatamente soccorsi (con molto zelo) da medici locali e dal personale di sicurezza.

Viene il 1876 e si vuol commemorare a Legnano il VII centenario dell'ormai famosa battaglia.

La sottoscrizione non ha dato i risultati sperati, e la commissione appositamente costituita si perde in lungaggini e discussioni, Milano minaccia di realizzare il monumento entro le mura Ambrosiane, a venti giorni dalla prevista inaugurazione il monumento non è pronto, della statua e dei bassorilievi esistono solo i bozzetti in quanto allo scultore non è mai pervenuto l'ordine. Si lavora giorno e notte per la realizzazione del basamento in marmo ma per la statua si improvvisa, seguendo i bozzetti viene velocemente realizzata in gesso e cartapesta, dipinta color bronzo per farla sembrare vera, pensando di poterla sostituire poi (nottetempo) con quella in bronzo, ma come ben si può credere, non resiste alle intemperie e poco tempo dopo non si vede che un povero piedistallo. Lo sconcerto è unanime, l'amministrazione comunale di Legnano a questo punto decide di riprendere la sottoscrizione e invia un'accurata lettera ai comuni per raccogliere i fondi necessari per l'ultimazione del monumento: Trascorreranno altri ventiquattro anni, e finalmente nel 1900 si riesce a inaugurarla.

Dalla mia collezione l'articolo apparso sulla pubblicazione francese Le monde illustré dedicato all'inaugurazione del primo monumento (finto), e una rara copia della lettera inviata ai vari comuni con la richiesta di nuove offerte per l'ultimazione del monumento.



GIUNTA MUNICIPALE DI LEGNANO

N. 1125.

OGGETTO

Sottoscrizione
per la Statua e Bassorilievi
in bronzo
per compire il Monumento
di Legnano

Legnano, 20 Novembre 1876.

Com. G. 12 maggio 1877
10/11
13
116

Onorevole Signore,

Dopo sette secoli, l'Italia non più oppressa dallo straniero, che tentava occultare le sue glorie ha celebrato sul Campo di Legnano, nel 29 Maggio 1876, il Centenario della gloriosa Vittoria riportata dalle **Armi Italiane** della memoranda **Lega Lombarda**, contro l'Esercito del poderoso **Imperatore Federico Barbarossa**, che dovette moderare le sue pretese di dominio sul Popolo Italiano, e colla **Pace di Costanza** riconoscere i diritti e l'autonomia dei **Liberi Comuni**.

Quanto sia stata imponente questa patriottica commemorazione, già lo descrisse la pubblica stampa; e ad onore degli **Eroi Italiani**, che tutto anteposero alla salvezza della Patria, furono da tempo già fatte le pratiche per l'erazione d'un Monumento sul Campo di Legnano, a cura d'apposita Commissione residente nella Città di Milano, e nello stesso 29 Maggio 1876, ne veniva inaugurata la forma, essendosi per deficienza di mezzi, potuto costruire il solo basamento.

Il Consiglio Comunale di Legnano, associandosi alla generale aspirazione di veder compito questo Patrio Monumento, con deliberazione 15 Ottobre p. p. N. 27, autorizzava la sottoscritta Giunta Municipale a ricercare, mediante apposito Bollettario, le offerte che venissero fatte dai Corpi Morali, Istituti, Associazioni e Privati, per la decorosa messa in opera della **Statua e Bassorilievi** in bronzo che ancor mancano a compimento dello stesso.

Ritensi pertanto che non varrà meno il concorso generale della Nazione nel mandare a compimento quest'opera eminentemente patriottica, e che ciascun Italiano darà per essa il proprio obolo, anche tenuissimo, qual tributo sul retaggio d'una delle più brillanti glorie d'Italia.

Si ha poi certezza che ogni Corpo Morale, Istituto, Associazione, ecc., nonchè i Comandanti del Valoroso nostro Esercito e la Pubblica Stampa, s'interessarono di raccogliere le suddette offerte e spedirle a questo Municipio, che ne curerà la pubblicazione, ed a suo tempo ne renderà il debito conto.

Colla massima stima

La Giunta Municipale

Cav. Dott. BERNARDO BOSSI Sindaco

DELL'ACQUA FLAMINIO - Cav. Uff. LUIGI KRUMH - PRANDONI CARLO - COLOMBO GIUSEPPE, Assessori.

Rag. CESARE FIGINI, Segretario

I FANTINI CHE HANNO FATTO LA STORIA DEL PALIO

TONINO COSSU DETTO CITTINO

intervista di Valentina Colombi

Chi è stato Tonino Cossu detto Cittino nella storia del Palio?

Oddio, non dovrei dirlo io ma il pubblico che mi ha guardato nei momenti che abbiamo vissuto insieme. Dare giudizi su me stesso non è molto facile. La mia carriera è iniziata da giovanissimo, in Sardegna. Sono arrivato poi a Siena dove ho debuttato, ho montato presto al Palio e poi il solito percorso che hanno fatto tutti, con una differenza: non sono mai riuscito a vincere il Palio di Siena che era per me un obiettivo sin da piccolo. Chiaramente questo neo rimarrà indelebile nella mia carriera, non posso più tornare indietro, dove ci sono tante belle corse, ma una vittoria li avrebbe colmato il vuoto che ora rimane e avrebbe concluso il lavoro che mi ero prefissato.

Come ti sei avvicinato al mondo dei cavalli e quali sono state le prime esperienze?

Le mie prime esperienze sono state in Sardegna, mi sono avvicinato ai cavalli e al loro mondo proprio lì e sono state fantastiche. Sarò sempre riconoscente con chi mi ha dato questa opportunità di montare a cavallo, perché riuscivo ad avere successo o anche quando non vincevo riuscivo a fare delle belle corse. La gente aveva molta più passione: non era come adesso dove si guarda sulla moviola per vedere come si è comportato un fantino, ma si fidavano di quello che più o meno vedevano durante la corsa. Ho dei bellissimi ricordi, uno migliore dell'altro.

Che ricordi ha Cittino del Palio di Legnano?

Splendidi. Ancora adesso il Palio di Legnano è per me un compagno di viaggio non indifferente per la mia carriera. Senza nulla togliere alle altre corse e agli altri palii, dove comunque ho sempre montato e dove è difficile dire se uno è meglio di quell'altro, tutti sappiamo che il Palio di Legnano è una manifestazione di una città del nord, dove io non avrei mai creduto di trovare persone che seguono le tradizioni da sempre e c'è tantissima gente coinvolta. Per noi era una grande prova e un trampolino di lancio visto che si correva alla fine di maggio e che veniva interpretato come una "prova generale" per l'ormai vicino Palio di luglio a Siena. La pista era molto particolare, in erba, bisognava attrezzarsi al meglio per i cavalli, si avevano rapporti con persone



secondo me molto presenti, molto competenti in materia, ci si avvicinava tanto al mondo dell'ippica, dove contavano l'allenamento, la tecnica e la preparazione perché con i cinque giri della finale dovevi affrontare una corsa impegnativa fino all'ultimo: quante volte abbiamo visto fantini crollare all'ultima curva! C'è sempre stato questo accanimento, con le contrade avversarie che lì per lì non vedi ma che approfittano dei tuoi errori: non è mai stata una passeggiata. È ancora adesso una corsa un po' difficile. La gente è molto esigente, perché chiaramente ci tiene a che il fantino faccia una bella corsa. Indipendentemente da quel che si possa pensare, chiunque è accettato, ma solo se durante il percorso ha fatto veramente gli interessi della Contrada.

Ti ricordi qualche aneddoto "legnanese"?

Beh ce ne sarebbero tanti da ricordare e da citare, perché quando venivo a Legnano ero al massimo della concentrazione e come si usa dire "mi affidavo un po' alla cabala". Ma non voglio parlare di uno in particolare per non dimenticarne altri.

Come si posiziona oggi il Palio di Legnano?

Io devo riconoscere questo: tutti i Palii dove ho corso, Legnano, Asti, Fucecchio, vanno rispettati per la città dove vai. A Legnano ho vinto e mi ha dato una popolarità non indifferente, ancora oggi mi ricordano bene, mi riconoscono e mi salutano per strada, per cui per me è un Palio molto sentito. Lo posiziono ai primi posti, una corsa molto speciale, non è una seconda

scelta. Sono otto le Contrade che corrono, trovare posto era molto difficile perché la concorrenza era spietata. Qualcuno, quando non trovava la monta pensava di sottovalutarlo, a me giravano parecchio le tasche quando non riuscivo a correre perché lo ritenevo importante e penso lo sia tuttora.

Un fantino del passato che ricordi con affetto.

Tutti quanti spero condividano con me questa cosa: noi siamo venuti in Toscana grazie al richiamo di Aceto. È una persona a cui tutti aspiravamo, volevamo diventare tutti come lui. Ha fatto diventare quello del fantino da Palio un mestiere. Soprattutto per noi che venivamo dalla Sardegna era un punto di riferimento a cui ispirarsi e il punto dove arrivare.

L'astro nascente: come vede Cittino i giovani fantini?

Chi sarà, secondo te, il prossimo "Re della Piazza"?

I fantini che corrono oggi nei Palii italiani sono per me uno più bravo dell'altro. Per alcune cose si distinguono, per altre si assomigliano. Sono persone preparatissime. Vivono in un momento ricco per l'ambiente, nonostante la crisi, e li vedi competitivi a 360 gradi. Si preparano sia a cavallo che a piedi, cioè sanno fare il Palio a terra, sono fantini moderni, vanno in palestra, sono fisicamente preparati. Quando arrivi alla corsa vedi una tale competizione che è difficile dire chi sarà il prossimo Re della Piazza. Sono le occasioni e la fortuna che fanno un grande fantino. Ci sono quattro, cinque fantini che hanno vinto uno a ruota di un altro. Prima ce n'era solo uno che vinceva sempre (*Aceto, ndr*), ora vincono un po' tutti. Si corre ormai l'intero anno: uno poi non vince perché non ha le basi come chi primeggia all'arrivo, riesce a fare una buona prestazione magari con un cavallo inferiore (Siena) dove incide anche la sorte

mentre per Legnano è molto importante il lato tecnico per tenere per cinque giri con una pressione da parte della Contrada non indifferente. Io ho montato in diverse contrade a Legnano, e tutte aspiravano a vincere.

Il tema della sicurezza è sulla bocca di tutti: cosa ritieni si debba fare ancora?

Ne stanno inventando tutti i giorni una. Voglio che la gente sappia che noi fantini facciamo di tutto per far sì che le corse vengano fatte sempre al meglio. Il cavallo è l'unica fonte di guadagno che un fantino ha, perciò gli diamo tutte le attenzioni del mondo. Per creare un cavallo da Palio c'è un investimento dietro non indifferente e tanto lavoro. Purtroppo le cose capitano perché capitano. Cerchiamo sempre di dare il massimo dell'attenzione. In tutte le realtà italiane la sicurezza è al primo posto, così come a Legnano. Più di questo non credo si possa fare: d'altronde sono Giostre, sono Palii e qualche difficoltà ci dovrà pur essere altrimenti diventa una corsa regolare. Non voglio generalizzare troppo: da parte di tutti, da noi primi attori, al pubblico che guarda, alle organizzazioni vogliamo creare una bella corsa che diverta. Capitano purtroppo cose brutte nell'ambiente ma non possiamo farci nulla. Questi fatti possono succedere ovunque. L'importante è seguire le regole. Noi cerchiamo di adeguarci a quello che ci presentano le ordinanze e di conseguenza a volte, secondo me, qualche cosa degenera perché ci sono anche persone poco competenti che non conoscono quelle che sono le caratteristiche degli animali. Non sottovalutiamo il fatto che ci sono due teste diverse in pista, quella dell'animale e quella della persona che ci monta: non sempre i pensieri collimano.

Un caro saluto a tutti i legnanesi e ci vediamo presto!



1991: Cittino taglia vittorioso il traguardo su Phiteos per la Contrada di Legnarello



Città di Legnano

Natale a Legnano

Programmata eventi 2014



5 dicembre 2014
Palazzo Leone da Perego • Ore 18.00
Inaugurazione della mostra "Un'Opera in Comune"

6 dicembre 2014
Palazzo Leone da Perego • Ore 11.00
Inaugurazione Mostra in onore Ing. Sutermeister, Fondazione del Museo Civico - Aperta dal 06/12 al 22/12/2014
C.S. Magenta / C.S. Garibaldi • Ore 15.30/18.00
Parata di Natale

Biblioteca Civica "A. Manzoni" • Dalle ore 16.00
"La Storia... siamo noi"
Lettura di fiabe e racconti di vari paesi del mondo

7 dicembre 2014
Via Luini • Ore 15.30/18.00
Spettacolo burattini "Arlecchino salva il Natale" e distribuzione zucchero filato

Centro Sociale Sandro Pertini (Mazzarone) • Ore 15.00/22.00
Mercatini di Natale

8 dicembre 2014
Via Vittoria • Dalle 10.00 alle 18.00
Il villaggio di Babbo Natale

8 dicembre 2014
Piazza San Magno • Ore 16.30
Christmas Gospel Time - Big Concert
Via Luini • Ore 15.00/18.30 Zucchero filato

13 dicembre 2014
Piazza San Magno • Ore 16.30
Danze dal mondo - Gruppo Horizon Dance

Biblioteca Civica "A. Manzoni" • Dalle ore 16.00
"La Storia... siamo noi"
Lettura di fiabe e racconti di vari paesi del mondo

Speciale Natale

Dal 06 dicembre 2014 al 01 febbraio 2015
Parccheggio Via Giordani (Dietro Mburale)
Pista di Pattinaggio sul ghiaccio
Piazza San Magno Giostrina per bambini

Dal 06 dicembre 2014 al 06 gennaio 2015
Sala Sferma Palazzo Malinverni
Esposizione "Un'Opera in Comune"
cultura.legnano.org

14 dicembre 2014
LEGNANO ON • Dalle ore 10.00 alle ore 16.30
Accendiamo il Natale... in Oltrestesione
Galleria Cantoni • Ore 10.00
Concerto natalizio Corpo Bandistico Legnanese
Via Luini • Ore 15.00/18.30
Merry Christmas Show e Boito golose (piccolate calde) per i bambini

Centro Sociale Sandro Pertini (Mazzarone) • Ore 16.00
"Aspettando Babbo Natale" narrazione animata per bambini
Mercatini di Natale (ore 15.00/22.00)

20 dicembre 2014
Piazza San Magno • Ore 15.30 Presepe vivente
Sala Ratti • Ore 16.00/18.00
"... come bambini. Tornando a giocare il gioco del Natale"
Spettacolo teatrale Scenografia ragazzi

Biblioteca Civica "A. Manzoni" • Dalle ore 16.00
"Festa di Natale in Biblioteca"
Natale in biblioteca con le stampe letterarie

21 dicembre 2014
Piazza San Magno • Ore 09.00/19.00
Mercatino biologico Tutta natura - Edizione natalizia
Via Luini • Ore 15.00/18.00
Amico della natura - Il gioco dell'Occhio ecologico
Piazza San Magno • Dalle ore 16.00
Animazione natalizie del Corpo bandistico Legnanese

24 dicembre 2014
Piazza San Magno • Ore 23.00
Scambio degli auguri tra l'Amministrazione Comunale e la cittadinanza

3/4/5 e 6 gennaio 2015
Via Luini • Ore 09.00/19.00
Sogno del Tartufo

Arriva Ancora...

16 dicembre 2014
Teatro Galleria • Ore 21.00
"Harlem Spirit of Gospel"

18 dicembre 2014
Basilica di San Magno • Ore 21.00
Coro Gospel "Il ritmo dello spirito"

24 dicembre 2014
Caso Magenta / P.zza San Magno • Ore 17.00
Stilata slitta

6/7 e 8 dicembre 2014
13 e 14 dicembre 2014
Monico Contrada Legnanole • Dalle 10.00 alle 19.00
Mercatino di Natale anche in collaborazione con ULDIM

7 dicembre 2014
Monico Contrada Legnanole • Dalle ore 15.30
Pomeriggio di animazione con Babbo Natale

8 dicembre 2014
Monico Contrada Fiori, via Pace e via Imbrolo
Natale rassabile e mercatino Forte dei Morni
Via XXV Aprile / Caso Magenta
Mercatino contrada S. Ambrogio

13 dicembre 2014
Piazza San Magno • Ore 15.00
Scatta il tuo selfie con Babbo Natale - Il laboratorio degli elfi: Grem finale entrano le "stelline di Santa Lucia" ...
Istituto Tassinari • Ore 21.00
"Natale in cura" - Concerto benefico

14 dicembre 2014
Monico Contrada San Martino • Ore 15.00/18.00
Laboratori per i bambini, spettacolo teatrale "Babbo Babbo e il mistero di Natale"

Monico Contrada Riva • Ore 16.00
Natale dei Bambini

20 dicembre 2014
Fondazione S. Erasmo • Ore 16.00 Festa degli auguri

21 dicembre 2014
Monico Contrada S. Domenico • Ore 15.00/18.00
Pomeriggio di festa per i bambini con animazione

24 dicembre 2014
Sagraia Chiesa S. Domenico • Ore 23.30
Vie brutte, spumante e panettone

Chiesa S. Ambrogio • Ore 23.00 Vie brutte e panettone

5 gennaio 2015
Monico Contrada Legnanole • Ore 20.00
Tombola "Aspettando la Befana"

6 gennaio 2015
Monico Contrada San Bernardino • Dalle ore 15.00
Befana bianco-rossa

i migliori auguri di buon Natale e felice anno nuovo!



Il programma completo sui portali www.legnano.org • www.legnanoon.it